

## Far crescere la cultura del dono

Crescenzo Card. Sepe



*Nella Giornata del Malato desidero concentrare l'attenzione di voi tutti su due pilastri fondamentali della vita: la fede e la carità, ricordando quanto san Giovanni scrive nella sua prima lettera: noi, sull'esempio di Cristo, dobbiamo dare la nostra vita per i fratelli. Non è solo Cristo che ci ha dato la vita, anche noi, in quanto discepoli, siamo chiamati a donare la nostra vita per gli altri.*

**alle pagine 8 e 9**

### AUGURI

*Nel quarto anniversario dell'Ordinazione Episcopale di S.E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli.*

*Nuova Stagione, interpretando i sentimenti dell'intera Diocesi, porge al Prelato affettuosi e filiali auguri*

### VITA DIOCESANA



*L'Assemblea diocesana di Azione Cattolica*  
**7**

### CITTÀ



*Ucsi e Arcidiocesi: concorso letterario per studenti*  
**11**

### CULTURA



*Master sulla comunicazione interreligiosa*  
**13**

Il Cardinale Sepe a Secondigliano

2

### Gli interventi

Riccardo Benotti • Gaetano Bianco • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Angelo Cirasa • Antonio Colasanto • Enzo Cozzolino • Eloisa Crocco • Margherita De Rosa • Gianmaria Ferrazzano • Virgilio Frascino • Alfonso Iacolare

Franco Magnani • Enzo Mangia • Antonio Mattone • Lorenzo Montecalvo

Luca Saulino • Elena Scarici • Tania Scarpato • Maria Rosaria Soldi • Ludovica Siani • Mariangela Tassielli

I ragazzi raccontano Scampia

3

L'Arcivescovo all'Arciconfraternita dei Pellegrini

5

L'Istituto Brando in festa

7

"Carta Acquisti" per gli indigenti?

10

"Voci contro il crimine", insieme Comune ed Onu

12



## APPUNTAMENTI

**Seminario****Arcivescovile**

Domenica 16 febbraio, dalle ore 9 alle ore 16.30, presso il Seminario Arcivescovile, "Alessio Ascalesi", in viale Colli Aminei 2, si svolgerà la "Domenica Vocazionale" dedicata ai ragazzi delle Scuole medie inferiori e superiori.

**Chiesa del Gesù Nuovo**

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 19 febbraio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

**Associazione****"Figli in Cielo"**

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica del Buon Consiglio a Capodimone a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 21 febbraio. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Nicola Longobardo.

**Movimento "Dives in Misericordia"**

Sabato 22 febbraio, alle ore 18, nella chiesa di Nostra Signora di Lourdes, Calata Capodichino 112, Solenne Celebrazione Eucaristica in onore di Gesù Misericordioso, in occasione dell'anniversario dell'apparizione di Gesù a Santa Faustina Kowalska avvenuta il 22 febbraio 1931.

**Amicizia****Ebraico-Cristiana di Napoli**

Lunedì 3 marzo, alle ore 16, nella Basilica di Santa Maria di Piedigrotta, in piazza Piedigrotta, convegno sul tema "Dialogo e solidarietà sociale". Partecipano: Valentina Della Corte, Nasser Hidouri, Antonio Gentile: "La relazione con l'altro"; Caterina Ferrone: "L'economia solidale"; Aniello Manganiello: "Le risorse da condividere".

## Il Cardinale Crescenzo Sepe incontra centinaia di giovani del VII decanato «Siate missionari della luce»



«Non fatevi risucchiare dalle sabbie mobili del male. Non arrendetevi di fronte alle tante tentazioni demoniache. Voi non appartenete al mondo del malaffare, della camorra, dell'ingiustizia. Andate nelle strade a raccontare Cristo con le opere». Il Cardinale Crescenzo Sepe si è rivolto con queste parole a centinaia di giovani del VII decanato (Doganella - San Pietro a Patierno - Secondigliano). L'occasione è stata offerta dal dibattito tenutosi a margine della giornata trascorsa dall'Arcivescovo presso la Casa Madre dei Missionari dei Sacri Cuori, a Secondigliano, dove ha incontrato martedì 4 febbraio, il presbitero e i Consigli pastorali di quattro parrocchie del quartiere (Sacri Cuori, Santi Cosma e Damiano, Sant'Antonio di Padova e Maria Santissima del Carmine).

Al fianco del Cardinale, il Vescovo ausiliare monsignor Lucio Lemmo, i responsabili della pastorale giovanile diocesana e decanale, rispettivamente don Pasquale Incoronato e don Andrea Adamo, il decano don Francesco Minnelli.

Tante le domande che i giovani hanno rivolto al Pastore, tutte accomunate dal desiderio di incarnare nel difficile territorio di appartenenza l'essere cristiani, oltre i muri delle parrocchie.

A loro il Cardinale ha detto di «non chiudere gli occhi e di essere missionari della luce di Gesù». Ha sottolineato la necessità per i giovani di dare una testimonianza di speranza con la propria vita e di non piegarsi al conformismo dei tempi moderni. «Andate controcorrente e non scoraggiatevi di fronte ai momenti di difficoltà. Troverete in Gesù la forza per andare avanti».

Sono tre i momenti più significativi che la pastorale giovanile decanale organizza ogni anno liturgico. Il primo, già trascorso, la preghiera d'Avvento presso la Parrocchia di Cristo Re, poi la marcia della legalità per le strade di Secondigliano (prossimo appuntamento venerdì 28 marzo) e a giugno il meeting dei giovani alla Parrocchia dei Sacri Cuori.

Luca Saulino

### Bicentenario della nascita di Don Bosco

## «I giovani, presente della società»

Parla il messicano don Pascual Chávez Villanueva, eletto rettore maggiore della Società salesiana di San Giovanni Bosco nel 2002

(Sir) Hanno anticipato la direzione intrapresa dalla Chiesa universale di 18 anni, mettendo alla guida della Congregazione due sacerdoti provenienti dall'America Latina. Prima don Juan Edmundo Vecchi, settimo e ultimo figlio di emiliani emigrati in Argentina. Poi il messicano don **Pascual Chávez Villanueva**, nato nella città magica di Real de Catorce ed eletto rettore maggiore della Società salesiana di San Giovanni Bosco nel 2002: «Quando ero alle elementari mia madre si ammalò gravemente. Due giorni prima di morire mi disse che aveva sempre pregato Dio per avere un figlio prete. Non so perché ma mi sono sentito di dire: io sono quel prete che hai chiesto». Incontriamo don Chávez in occasione della presentazione del Bicentenario dalla nascita di don Bosco, che si aprirà ufficialmente il prossimo 16 agosto. «I giovani hanno bisogno di mille cose per vivere ma di una sola per essere felici: sapere e sentire di essere amati», confida don Chávez mentre osserva sul tavolo basso dello studio un piccolo mappamondo che gira alla luce del Sole: «C'è un mosaico di santità salesiana tra i giovani, gli adulti, i missionari e i consacrati presenti in 132 Paesi dei 5 continenti».

**Quasi 200 anni fa don Bosco invitava ad essere "buoni cristiani e onesti cittadini"...**

«È una lezione più che mai valida. Dobbiamo formare persone aperte ai valori della vita, giovani professionisti competenti e cittadini proattivi, impegnati non soltanto nel loro successo ma nella ricerca del bene comune. Non c'è educazione se non c'è comunicazione di valori, trasmissione di saperi e impegno sociale. Tutti i battezzati hanno la stessa dignità sebbene con diverse funzioni all'interno della Chiesa. L'impegno della testimonianza non è di alcuni ma di tutti. Un cristiano è chiamato per vocazione all'apostolato, non per hobby».

**Con l'aumentare del distacco temporale e culturale da don Bosco, avverte la difficoltà di "tornare alle radici" nella Congregazione?**

«Don Bosco ha piantato un piccolo seme a Valdocco che è diventato un albero e poi una foresta. Oltre a quella temporale, c'è anche una distanza geografica che comporta differenze di culture, popoli, sensibilità. Quindi deve esserci una fedele inculturazione del carisma, che non si può semplicemente trapiantare. Per superare questo arco di tempo e di spazio, abbiamo scelto di avvicinarci al Bicentenario approfondendo la vita di don Bosco. In questo modo, alla fine del mio rettorato, potrò lasciare ai confratelli le fonti salesiane che dovranno essere tradotte in tutte le lingue. Poi stiamo facendo un grande lavoro di aggiornamento della pedagogia preventiva e di riscoperta della spiritualità, forse la parte meno conosciuta».

**I giovani sono ancora al centro del progetto dei salesiani?**

«Abbiamo fatto girare in tutto il mondo le reliquie di don Bosco, registrando un entusiasmo che mai avremmo immaginato. Questo ci ha aiutato a far conoscere meglio don Bosco: un uomo che ha

creduto nei giovani quando nessuno lo faceva. E oggi capita lo stesso, i giovani non contano. Dobbiamo ricordare, però, che i giovani non sono tanto il futuro quanto il presente. Per questo è necessario dare loro opportunità di lavoro, formazione, famiglia. Prevenire significa scommettere sulle potenzialità dei giovani».

**Tra breve inizierà anche il Capitolo generale durante il quale verrà eletto il nuovo rettore maggiore...**

«Il Capitolo dovrà portare a recuperare l'entusiasmo dei primi salesiani perché il Bicentenario non deve essere un trionfalismo che non serve a nulla o, peggio, una festa nostalgica».

**È più difficile approcciarsi ai giovani di oggi?**

«I bisogni dei giovani continuano ad essere sempre gli stessi: sapersi accolti, accompagnati, sapere che l'adulto è disposto a camminare con loro sulla strada della vita. Quel che è cambiato è il contesto sociale. Molti anni fa avevamo una società monolitica con valori condivisi da famiglia, scuola e Stato. Questa concezione non esiste più. Anche l'idea di matrimonio non è la stessa: paradossalmente abbiamo bambini con più genitori che fratelli. Lo Stato pensa che la soluzione migliore sia dare carta di cittadinanza a tutto. E questo è sbagliato».

**Dal Messico all'Italia. Qual è lo stato di salute della Chiesa in Europa?**

«La Chiesa europea ha una ricchezza storica, culturale e teologica. È una Chiesa matura. Tutta questa ricchezza può diventare però una sclerosi che non permette di avere la freschezza e il coraggio di reagire. Ma è indubbiamente una Chiesa di una generosità unica: tra i salesiani, ad esempio, si possono trovare missionari italiani in tutto il mondo. Non è una Chiesa in declino ma rispecchia i problemi sociali, a cominciare da quelli demografici: se non ci sono figli per la società, come possono esserci per la Chiesa? E poi sta perdendo rilevanza sociale, sembra quasi che la società prescindere sempre di più da quello che essa pensa».

**E in America Latina?**

«È una Chiesa giovane, figlia della dominazione coloniale. Fino al Concilio Vaticano II è stata una Chiesa senza voce, perché i vescovi non avevano coraggio di parlare di fronte ai grandi teologi europei. A partire da Medellin, però, la vitalità ha iniziato a diffondersi e anche la teologia della liberazione, che leggeva la storia dalla parte degli esclusi e ha avuto i suoi problemi con talune derive marxiste, ha innestato un'aria di novità in Europa».

**Poi Aparecida...**

«Il capolavoro della Chiesa latinoamericana. Non c'era più la tensione degli anni precedenti ma la sensibilità di chi aveva maturato un cambiamento. Non si rinnegò la scelta per i poveri ma la si lesse in una forma nuova. È senz'altro il prodotto più bello dell'America Latina. Furono tre settimane per me indimenticabili, al termine delle quali si videro i frutti di un lavoro che ha cambiato la nostra storia».

Riccardo Benotti



Indagine sui temi della devianza e della criminalità, condotta dalla cattedra di Criminologia dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli

# I ragazzi del quartiere raccontano Scampia

di Ludovica Siani

I giovani guardano Scampia con un po' di speranza. Questo è quanto emerso dalla ricerca sui temi della devianza e della criminalità del quartiere, condotta dalla cattedra di Criminologia dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, coordinata dal professore Silvio Lugnano, che è tornata a Scampia, dopo sette anni per misurare i cambiamenti nelle idee dei giovani sulla legalità, vivibilità del quartiere e sulla fiducia nelle istituzioni. L'importante lavoro scientifico, presentato alla presenza dell'Assessore ai giovani e politiche giovanili, creatività e innovazione Alessandra Clemente, è stato patrocinato dal Comune di Napoli e inserito nel "Patto Scampia". Sono stati somministrati mille questionari, di cui 941 scientificamente validi, agli studenti di quattro scuole secondarie.

La maggior parte degli intervistati proviene da altri quartieri della città o da comuni limitrofi. Si tratta di un dato rilevante perché dimostra che una valida offerta formativa, come la possibilità di collocare una Facoltà universitaria di cui già si parla da tempo, affiancata ad un efficiente sistema di trasporto pubblico, può essere un attrattore per i giovani, e che la difficile realtà del quartiere non dissuade dalla sua frequentazione.

Tuttavia questo dato mette in evenienza anche un altro fenomeno: l'altissimo tasso di dispersione scolastica degli oltre duemila ottocento giovani di Scampia, ritenendo poco probabile che si spostino in altri quartieri per frequentare la scuola. Soddisfacenti risultano i servizi sportivi, come dichiara il 60% del campione, e in misura minore anche gli spazi ricreativi. Da sottolineare i dati emersi dalla valutazione della vivibilità del quartiere: il 63%



degli intervistati ha dichiarato che c'è violenza e vandalismo.

Allo stesso tempo cresce però la percezione della sicurezza: il 68% è soddisfatto. Il dato è relativo alla buona percezione che i residenti hanno nel quartiere del servizio svolto dalle forze dell'ordine. Sette anni fa, nella prima ricerca, il dato era inferiore e si attestava solo al 56%. Nonostante i tanti interventi fatti, ancora molto forte è per gli intervistati la presenza della camorra sul territorio che registra il 76,6%, dall'80% del 2006, mentre lo Stato è al 4,3%, la Chiesa al 10,3%, il 4,8% risponde altro e il 3,9% si astiene.

«E' molto importante portare a conoscenza della città questa nostra lettura, che metteremo a disposizione delle Istituzioni» - ha dichiarato il prof. Lugnano. «Sono realtà in cui si può e si deve lavorare come dimostra la sensibilità sugli interventi messi in atto dal 2006 ad oggi: la percezione positiva sulle forze dell'ordine, sugli impianti sportivi e gli oratori, come momento di ag-

gregazione, e soprattutto sulla presenza della Chiesa». E' necessario quindi pensare al futuro partendo da quanto di positivo è stato realizzato. «Una ricerca che per la sua scientificità è un importante strumento che deve orientare della attività sul territorio, perché animata dalla percezione reale che i giovani hanno del proprio quartiere.

Ciò permette di pensare ad un intervento non calato dall'alto, ma voluto dai giovani» ha detto l'assessore Clemente sottolineando anche l'importanza della continuità della ricerca. «Ritornare dopo sette anni e verificare lo stato delle cose è veramente qualcosa di valido per una lettura dei cambiamenti». Una ricerca che rappresenta un unicum nel panorama scientifico nazionale per quantità e qualità di dati raccolti. Sarebbe però interessante, per comprendere l'efficacia dell'intervento e le eventuali modifiche da apportare, sapere quali risposte darebbero oggi i mille giovani intervistati sette anni fa.

## L'analisi dei dati...

I dati sono particolarmente interessanti relativamente alla percezione della sicurezza pubblica poiché il 68,5% dei residenti ha dichiarato che è soddisfacente, mentre è insoddisfacente per il 17,8% ed ha risposto non so il 13,6%. Il dato è rappresentativo della buona percezione che hanno i residenti nel quartiere del servizio svolto dalle forze dell'ordine, molto accresciuto negli ultimi anni.

Particolarmente interessante è il dato relativo alla qualità del controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine. Leggendo il dato risulta che per il 33,5% è sufficiente, per il 25,8% è buono, per il 20,3% è insufficiente, per il 10,2% è ottimo, per il 4,9% è inesistente, il 3,5% non sa ed il 1,8% non risponde. Pertanto, il 69,5% del campione ha una percezione comunque positiva del controllo delle forze dell'ordine.

Interessante, però, appare analizzare le percentuali disaggregate per sesso. Infatti, se per la maggior parte delle donne il controllo è sufficiente, 40,6% contro il 28,8% degli uomini, per questi ultimi, però, il controllo delle forze dell'ordine è buono per il 30,4% contro il 21,2% delle donne. Addirittura il 14,4% degli uomini risponde che è ottimo contro il 5,4% delle donne. Quindi, il 67,2% delle donne, comunque, ha una percezione positiva del controllo, mentre per gli uomini tale percentuale si attesta al 73,6%.

Il dato è particolarmente interessante se confrontato con lo stesso rilevato nel 2006. Infatti, da quella ricerca risultava che ben il 40% degli intervistati dichiarava il controllo delle forze dell'ordine assente mentre il 56% sufficiente e solo il 4% ottimale. Allo stato attuale, infatti, una valutazione negativa del controllo delle forze dell'ordine da parte degli intervistati si attesta al 25,2%. Da ciò si rileva che probabilmente in questi ultimi anni gli interventi posti in essere con il rinforzo di uomini e mezzi sul territorio ha dato i suoi effetti.

Molto importante quanto emerge dalla domanda "Secondo te chi è più presente nel quartiere della tua scuola?". Infatti, il 76,7% del campione risponde la Camorra, il 4,3% lo Stato, il 10,3% la Chiesa, il 4,8% altro ed il 3,9% non risponde.

Differente è, però, la percezione della presenza della camorra sul territorio anche in relazione alla residenza. Infatti, se i residenti, così come i non residenti a Scampia fanno registrare basse percentuali di risposta per Stato (rispettivamente 3,9-4%) e per altro (rispettivamente 4,9-4,7%) diversa è la percezione della presenza della Camorra (rispettivamente 74,1-82,5%) e della Chiesa (rispettivamente 17,1-8,8%). Pertanto, si può facilmente dedurre che i residenti riescono a valutare la effettiva presenza della Chiesa che non viene allo stesso modo percepita da chi non vive nel quartiere. Viceversa, questi ultimi evidenziano una maggiore insicurezza percepita dichiarando in percentuale maggiore la presenza della Camorra. Percentuali in linea con le possibili at-



tese quelle relative al dato disaggregato per sesso, poiché dichiara lo Stato il 6,2% degli uomini contro il 2,2% delle donne, la Camorra il 78,3% degli uomini contro l'81,8% delle donne, la Chiesa l'8,4% degli uomini contro il 13,7% delle donne ed altro il 7,2% degli uomini contro il 2,2% delle donne.

Rispetto al 2006 cala comunque la percezione della presenza della Camorra, allora attesta all'80%.

In relazione all'essere vittima di un reato il 66% degli intervistati dichiara che denuncierebbe il fatto alla polizia, l'8% che si rivolgerebbe a qualche conoscente, l'8,4% che cercherebbe di vendicarsi, il 13,8% che non sa cosa farebbe, mentre l'1,4% dichiara nulla, l'1,2% altro e l'1,3% non risponde. In relazione alla residenza il dato appare ancora una volta interessante. Infatti, denuncierebbero alla polizia il 58% dei residenti, mentre il 10,4% dichiara che si rivolgerebbe a qualche conoscente, cercherebbe, invece di vendicarsi il 10,4%.

Dato interessante è quello relativo alla differenza di genere poiché il 59,9% degli uomini si dice pronto a denunciare alla polizia contro il 75,6% delle donne. Si rivolgerebbero a qualche conoscente il 10,4% degli uomini contro il 5,1% delle donne mentre cercherebbero di vendicarsi il 13,1% degli uomini contro il 2,7% delle donne. Infine, dichiarano di non sapere cosa fare il 12,9% degli uomini contro il 15,4% delle donne. La differenza di genere nella propensione alla denuncia è un dato interessante.

Va dunque evidenziato il maggiore senso civico delle donne rispetto agli uomini e tale dato trova una spiegazione di origine culturale tenuto conto che gli uomini hanno una predisposizione, soprattutto in alcuni ambienti, a frequentazioni che consentono percorsi "alternativi".

## Metodologia della ricerca

La cattedra di Criminologia dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, coordinata da Silvio Lugnano, è tornata a Scampia, dopo sette anni dalla prima ricerca sui temi della devianza e della criminalità del quartiere per incontrare i giovani studenti delle scuole secondarie superiori e misurare i cambiamenti nelle idee dei giovani sulla legalità, sulla vivibilità del quartiere e sulla fiducia nelle istituzioni. Gli oltre mille questionari somministrati in modo capillare alle quattro scuole secondarie superiori di Scampia I.T.I "G. Ferraris", I.S.L. "E. Morante", I.P.S.C.T. "V. Veneto" e I.S.I.S. "M. Bassi", fanno di questa ricerca, condotta con il patrocinio del Comune di Napoli e l'inserimento nel "Patto per Scampia", un unicum nel panorama scientifico nazionale per quantità e qualità di dati raccolti.

Le interviste scientificamente valide sono esattamente 941. Il 56% degli intervistati sono uomini ed il 44% donne. Solo il 22,7% degli intervistati dichiara di vivere a Scampia ed il 10,8% frequenta il quartiere anche nel tempo libero nonostante non vi abiti. Quindi, il 65,8% degli intervistati ha dichiarato che si reca a Scampia solo per frequentare la scuola. Pertanto, se si considerano insieme coloro che si recano a Scampia soltanto per andare a scuola e coloro che frequentano il quartiere anche nel tempo libero la percentuale dei non residenti sale al 76,6%. Le percentuali cambiano in relazione anche ad una diversa attrattività dei singoli istituti. Infatti, analizzando la componente dell'ITI "Ferraris" risulta che soltanto il 14% degli studenti è residente nel quartiere mentre il 86% non è residente. Percentuali diverse all'ISIS "M. Bassi" i cui studenti residenti rappresentano il 45,6% del campione. Percentuali ancora diverse nel caso del ISSL "Morante" il cui corpo studenti è costituito soltanto per il 26,3% da ragazzi residenti a Scampia. Infine, all'IPSCCT "Veneto" i residenti rappresentano il 26,6% degli studenti.



Parrocchia Santa Maria  
Francesca delle Cinque  
Piaghe - Casoria

## Reliquiario del sangue del Beato Giovanni Paolo II

**Sabato 22 febbraio**

18 Accoglienza della Reliquia  
nella nostra Chiesa Parrocchiale  
18.30 Solenne Celebrazione  
Eucaristica di Ringraziamento  
presieduta dal Parroco

**Domenica 23 febbraio**

9 Celebrazione Eucaristica  
10 I Bambini e le famiglie della  
Parrocchia accolgono S. E.  
Mons. Lucio Lemmo, Vescovo  
Ausiliare di Napoli

10.30 Solenne Concelebrazione  
Eucaristica presieduta dal  
Vescovo

12 Celebrazione Eucaristica

**Lunedì 24 febbraio**

9 Celebrazione Eucaristica  
10 Incontro con le scuole del  
territorio

18 Rosario Meditato

18.30 Celebrazione Eucaristica  
presieduta da Mons. Raffaele  
Ponte, Vicario Episcopale e  
Moderatore della Curia, con le  
Associazioni, i Movimenti e i  
Gruppi Ecclesiali del Decanato

**Martedì 25 febbraio**

9 Celebrazione Eucaristica  
10 Incontro con il Clero  
18 Rosario Meditato  
18.30 Celebrazione Eucaristica  
con i Diaconi del Decanato  
20 Veglia di Preghiera con i  
Giovani del Decanato con la  
presenza di S. E. Mons. Lucio  
Lemmo

**Mercoledì 26 febbraio**

9 Celebrazione Eucaristica  
18 Rosario Meditato  
18.30 Celebrazione Eucaristica  
presieduta da Mons. Mario  
Cinti, Vicario Episcopale per il  
Laicato con i Consigli Pastorali  
Parrocchiali del Decanato

**Giovedì 27 febbraio**

9 Celebrazione Eucaristica  
18 Rosario Meditato  
18.30 Celebrazione Eucaristica  
presieduta da Padre Salvatore  
Fari, Pro-Vicario Episcopale per  
la Vita Consacrata con i Religiosi  
e le Religiose del Decanato

**Venerdì 28 febbraio**

9 Celebrazione Eucaristica  
18 Rosario Meditato  
18.30 Celebrazione Eucaristica  
presieduta da Don Diego De  
Rosa, parroco di S. Carlo  
Borromeo al Centro Direzionale

**Sabato 1 marzo**

9 Celebrazione Eucaristica  
18 Rosario Meditato  
18.30 Celebrazione Eucaristica  
**Domenica 2 marzo**  
9 Celebrazione Eucaristica  
10.15 Celebrazione Eucaristica  
12 Celebrazione Eucaristica  
18 Preghiera Conclusiva di  
Ringraziamento davanti alla  
Reliquia con l'intera comunità  
Parrocchiale

**La Penitenzieria Apostolica  
ha concesso l'Indulgenza  
Plenaria per questo  
momento di grazia**



XXIX edizione del concorso di Arte presepiale

## La Terza Età in cammino...

È giunto alla sua 29ª edizione, organizzata dall'Ufficio Pastorale Terza Età, si è concluso il 25 Gennaio con una serata di allegria, durante la quale sono stati premiati i presepi vincitori scelti e valutati da un'apposita Commissione esaminatrice composta da: scultori e maestri d'arte presepiale coordinati dalla sig.ra. Susy Scotti, Bruno Picariello e Edoardo Ferri.

Ad incorniciare l'evento è stata la parrocchia di San Giuseppe dei Vecchi e Immacolata di Lourdes, il cui parroco, don Pasquale Rea, nel corso della serata è stato ringraziato con una targa che elogiava e riconosceva la sua grande e continua dedizione e ospitalità per la Terza Età della Diocesi di Napoli.

Presenti il Direttore padre Antonio di Franco e il suo coordinatore Eugenio Rocco.

La serata ha avuto inizio con il saluto di don Antonio di Franco il quale riportava anche i saluti del Vicario per il laicato Mons. Mario Cinti, che per motivi diversi gli hanno impedito la Sua presenza.

Provenienti dalle parrocchie viciniori, e dalla provincia - San Giorgio, Ercolano, Torre del Greco, ecc. raggiungevano un numero di oltre 300 persone, rappresentanti di Gruppi e Centri della Diocesi.

Alle ore 17,30 è stato dato il via alla premiazione, assegnando 6 coppe per ai primi tre posti per le composizioni presepiali che in questa edizione si sono distinti per: originalità ed espressione artistica, evidenziando il messaggio cristiano di cui erano portatori.

Attestati di merito e di partecipazione sono stati dati quale riconoscimento ad ogni singolo presepe in concorso.

Ogni anno si rimane stupiti sempre di

più dalla maestria di tutti coloro che nelle loro Parrocchie e nei luoghi ed esercizi pubblici realizzano con tanto amore e maestria questi splendidi lavori.

L'intervento è stato allietato da due voci: il tenore Vincenzo Costantino ed il soprano Giuliano, aiutati e valorizzati da una meritevole strumentazione.

La serata è continuata con un ricco rinfresco formato da dolce e salato, mentre le splendide canzoni interpretate dai due artisti invogliavano i presenti ad invadere la sala trasformandola in una vera e propria pista da ballo.

Nel clima di totale armonia ed allegria, si è realizzato un sano momento di aggregazione di gioia grazie allo straordinario lavoro di tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della manifestazione.

**Tania Scarpato**

Associazione Medici Cattolici Italiani - Sezione San Luca - Napoli

## Prossimi appuntamenti

Proseguono gli appuntamenti per l'anno sociale 2013-2014 dell'Amci - Napoli. Gli incontri mensili continueranno a svolgersi presso la Casa di esercizi spirituali S. Ignazio, sita in Napoli in via S. Ignazio di Loyola n° 51, solitamente nella quarta domenica del mese, seguendo questo schema: alle ore 10,00 partecipazione alla S. Messa, celebrata da Padre Domenico Marafioti S.J. ed alle ore 11,00 incontro culturale formativo a tema.

Al termine dell'incontro è possibile rimanere a pranzo presso la Casa dei nostri amici Gesuiti.

Il programma, relativo ai prossimi incontri (periodo febbraio-maggio 2014), è il seguente:

**23 febbraio 2014**

Tema: "Evangelii Gaudium".

Papa Francesco lancia la Chiesa sulle vie della Missione.

Relatore: Padre Domenico Marafioti S.J.

Docente di Teologia dogmatica presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale.

**23 marzo 2014**

Tema: Le finalità del diritto tra tutela della persona umana e dei diritti fondamentali per la realizzazione del bene comune. Il rapporto tra bio politica e bio diritto.

Relatore: Prof. Avv. Antonio Palma

Ordinario di istituzioni di diritto romano. Dipartimento di Giurisprudenza- Università Federico II di Napoli, Presidente dell'Associazione Scienza e vita di Napoli.

**13 aprile 2014**

"Incontro spirituale" presso la Casa S. Ignazio dalle ore 10,00 alle ore 12,30. Ascolteremo delle riflessioni di Padre Marafioti.

Si concluderà con la celebrazione della S. Messa che avrà inizio alle ore 11,30.

**25 maggio 2014**

Tema: Arte e architettura nel centro antico di Napoli.

Relatrice: Prof.ssa Stella Casiello, Professore Ordinario di Restauro- Università Federico II

È attivo il nostro sito web (digitare sul motore di ricerca Google: amci napoli); collegandosi al sito, puoi avere notizie sulla storia e sulla vita dell'AMCI ed avere informazioni su decisioni o avvisi di rilievo dell'AMCI nazionale e della nostra sezione.

Chiediamo di comunicare al segretario Dott. Paolo Mallano se si riceve la rivista Orizzonte Medico. Si ricorda che rimane aperto il tesseramento (nuove adesioni e rinnovi).

È possibile versare la quota sul c.c. postale n° 15513807 intestato a: Associazione Medici Cattolici Italiani oppure direttamente al Tesoriere, Dott. Ciro Petillo.

Le quote dovute sono le seguenti:

Studenti universitari esentati.

Medici neolaureati (entro i 3 anni) Euro 30,00.

Medici soci ordinari Euro 60,00.

Medici componenti il consiglio direttivo Euro 95,00.

Soci sostenitori Euro 100,00.



A Pompei si riflette  
a margine della 47<sup>a</sup>  
Settimana sociale  
dei cattolici italiani

## Generare persone libere

di Antonio Mattone

A pochi mesi dalla 47esima Settimana Sociale dei cattolici italiani di Torino i settori per la pastorale Sociale e il Lavoro e quello per la pastorale della Famiglia e la Vita della Conferenza Episcopale Campana, hanno organizzato a Pompei un convegno dal titolo "La famiglia, speranza e futuro per la società... in Campania", per condividere e discutere delle tematiche emerse durante le giornate piemontesi.

Il lavoro sono stati aperti dalla preghiera e dalla meditazione di mons. Giovanni D'Alise, vescovo di Ariano Irpino-Lacedonia e delegato della CEC per la pastorale Sociale e il Lavoro, e dai saluti di mons. Tommaso Caputo arcivescovo di Pompei. Erano presenti anche i vescovi Lemmo, ausiliare di Napoli e Aiello della diocesi di Teano.

La grande partecipazione dai diversi territori ha testimoniato il grande interesse per questi temi e la vivacità esistente nella regione, che a Torino, tra 1400 delegati nazionali era presente con 74 partecipanti.

La relazione del convegno è stata sviluppata da Luca Diotallevi, docente di sociologia dell'università Roma Tre e vice presidente del comitato scientifico e organizzativo delle Settimane Sociali dei cattolici italiani.

«Viviamo in un momento difficile - ha esordito Diotallevi -, in un'epoca caratterizzata da una visione commerciale dei rapporti. La situazione della Chiesa è complessa, quella del paese è pesante, quasi alla bancarotta da un punto di vista sociale, economico, politico, etico e demografico, dove ciascuno di noi è a rischio perché non viviamo da soli. La condizione dei giovani e dei vecchi è quella più problematica, come ha ricordato papa Francesco nel suo messaggio inviato alle giornate torinesi. In questo contesto la famiglia non è un'isola felice. Sappiamo quanta sofferenza e talvolta persino violenza esista nei nuclei familiari», ha continuato il docente.

Se vogliamo affermare che la famiglia è il futuro lo dobbiamo dimostrare, mettendo in discussione alcune convinzioni e prospettive con cui noi cattolici siamo abituati a vedere le cose. Quando parliamo di famiglia ci prende un senso di passato, di nostalgia, pensiamo che quella di una volta era bella. Ma anche nella famiglia di un tempo c'erano molti problemi.

I cristiani devono essere capaci di rinnovarsi per adeguarsi ai tempi correnti. L'espressione "duc in altum" che Giovanni Paolo II utilizzò nella *Novo millennio ineunte*, secondo Diotallevi, voleva spingere ciascuno a mettere in discussione se stesso, per ripartire e affrontare le sfide del nuovo millennio. Anche il Concilio Vaticano II voleva preparare i cattolici alla transizione della nuova epoca, e c'è ancora molto da capire e comprendere nei testi conciliari. «L'obiettivo della famiglia è quello di generare persone libere, che una volta uscite vivono la fede come un atto libero. La coscienza non può volgersi al bene se non c'è una coscienza di libertà, e la famiglia deve aiutare questa libertà». Luca Diotallevi ha concluso il suo articolato intervento affermando che la famiglia è una istituzione pubblica, è un pezzo della sussidiarietà che ha funzioni educative e deve pesare di più nel mercato dell'istruzione. Queste condizioni sono essenziali affinché la famiglia possa dare un futuro alla nostra società.

Dopo un ricco e vivace dibattito caratterizzato da numerosi interventi, mons. Gennaro Pascarella, vescovo di Pozzuoli e delegato della CEC per la pastorale della Famiglia e la Vita ha concluso dicendo che i cristiani devono annunciare, celebrare e testimoniare il vangelo della famiglia, anche accrescendo la conoscenza dei documenti della chiesa, e superando la tentazione di scoraggiarsi di fronte alle sfide dei tempi correnti che - come ha affermato papa Francesco - chiama tutti i cattolici ad essere discepoli missionari.



Solennità di Sant'Apollonia, Patrona degli odontoiatri

## Il Cardinale Sepe all'Arciconfraternita dei Pellegrini

di Enzo Mangia

«Apollonia, vergine e martire, è una Santa che nella sua vita non ha avuto paura di testimoniare la fede in Cristo, nonostante le torture che subiva, gli ostacoli che incontrava nella sua missione. È un esempio per i cristiani del nostro tempo, in cui i pericoli, le difficoltà non mancano a quanti intendono fornire testimonianza della loro fede. C'è da andare spesso controcorrente, combattere deficienze e negligenze che si riscontrano nella vita sociale, cittadina, per avere una città all'altezza delle sue migliori tradizioni».

È quanto ha detto il Card. Crescenzo Sepe all'inizio della Santa Messa, lo scorso 9 febbraio, in onore di Santa Apollonia, Patrona dei medici odontoiatri, nella chiesa della Santissima Trinità dell'Augustissima Arciconfraternita di Pellegrini.

Tra i presenti, il presidente dell'Ordine dei medici odontoiatri, Bruno Zuccarelli, che ha ringraziato, a nome di tutti, l'Arcivescovo per aver accettato l'invito, cui tenevano molto, perché la devozione alla Santa è fortemente avvertita nella categoria.

Al suo arrivo in Arciconfraternita il porporato era stato accolto dal commissario arcivescovile, don Salvatore Fratellanza, dal preposito don Giuseppe Maglione, dal cappellano dei Pellegrini, don Luigi Napoleone.

Alla celebrazione hanno partecipato Mario Di Costanzo, responsabile della Consulta diocesana aggregazioni laicali, Gianni Cacace e Giulio Mendozza, addetti al culto ed all'organizzazione, Vincenzo Galgano, già procuratore capo della Repubblica al Tribunale di Napoli, e altri dirigenti del sodalizio che a maggio sarà chiamato ad eleggere la nuova direzione.

L'Arcivescovo ha ringraziato il presidente Zuccarelli per la considerevole presenza di medici di Napoli e provincia, il commissario Fratellanza. «Siete una categoria di professionisti - ha sottolineato il Cardinale - che vogliono vivere la professione, sull'esempio di Santa Apollonia, nella carità di Cristo». Richiamandosi al brano evangelico di Matteo, l'Arcivescovo ha ricordato a tutti che «Cristo chiede ai credenti di essere sale e luce nel mondo, cioè di fornir

re testimonianza di fede con una autentica vita cristiana sul piano familiare, professionale, civile e sociale».

Il Cardinale Sepe ha poi precisato che «cristiano è colui che incarna la fede nella professione, nella quotidianità, è colui che si apre agli altri, si dona per gli altri, specialmente se bisognosi. Vogliamo mettere in pratica con gioia quello che leggiamo nel Vangelo, senza avere paura di affrontare le difficoltà che si incontrano lungo il cammino. Dio ci darà la consolazione della sua grazia e la Madonna vi accompagni col suo amore materno».

L'Arcivescovo dopo la celebrazione, si è intrattenuto con quanti volevano parlargli e conoscerlo da vicino. È seguita, nel salone dell'Arciconfraternita, la conferenza di relatori su temi specifici: Gregorio Laino ha parlato su "Responsabilità ed etica in odontoiatria", Sandro Rengo su "Evoluzione rapporti odontoiatria-pazienti". La mattinata si è conclusa con la visita al Museo dell'odontoiatria, allestito nella sede, e al Complesso Museale della Congrega.

Arcidiocesi di Napoli  
Ufficio per la Vita Consacrata

CONVEGNO DIOCESANO

Per una  
Vita Consacrata  
credibile  
e responsabile

3-4 marzo 2014

Aula Magna  
Pontificia Facoltà Teologica  
dell'Italia Meridionale  
Sezione San Tommaso d'Aquino

Lunedì  
3 marzo  
2014

Ore 16.00 Saluto  
Sua Ecc.za Mons. Lucio Lemmo  
Vescovo ausiliare di Napoli

Ore 16.15 Introduzione  
P. Salvatore Farì c.m.  
Pro Vicario per la Vita Consacrata

Ore 16.30  
Sua Ecc.za Mons. José Rodriguez Carballo  
Segretario della Congregazione  
per gli Istituti di Vita Consacrata

*La Vita Consacrata: stile di vita credibile*

IN DIALOGO CON IL RELATORE  
Modera  
Prof. Gaetano Di Palma  
Decano della Sezione San Tommaso d'Aquino  
della PFTIM

Martedì  
4 marzo  
2014

Ore 16.00 Saluto  
Prof. Gaetano Castello  
Preside della PFTIM

Ore 16.15  
P. Edoardo Scognamiglio  
Ministro Provinciale dei Frati Minori Conventuali

*La Vita Consacrata nella Chiesa di Napoli,  
quale contributo  
per una società responsabile*

TESTIMONIANZE  
Don Antonio Lobefalo (Salesiano) -  
Anna Serena di Gesù (Piccola sorella) -  
Modera  
Mons. Adolfo Russo  
Vicario episcopale per la Cultura

CONCLUSIONI  
Sua Em.za Rev.ma Signor Cardinale  
Crescenzo Sepe  
Arcivescovo metropolitano di Napoli



Convegno Diocesano

Caritas

## Globalizzazione, finanza e nuove povertà

Sabato 22 febbraio, dalle ore 9 alle ore 13, presso il Centro di spiritualità dei padri Gesuiti "Sant'Ignazio da Loyola" a Cappella Cangiani, si svolgerà l'annuale convegno diocesano organizzato dalla Caritas. Il tema di riflessione prescelto per quest'anno è: "Globalizzazione, finanza e nuove povertà". La crisi economica e sociale che sta investendo il territorio campano sta penalizzando, in particolar modo, le fasce più deboli della popolazione, che stanno vedendo progressivamente diminuire non solo le possibilità occupazionali, i redditi e la capacità di acquisto, ma anche i servizi sociali e tutte quelle misure di sostegno di cui le famiglie più disagiate hanno maggiormente bisogno. C'è da aggiungere, inoltre, il rischio concreto che il degrado dei rapporti sociali possa veder maturare una violenza nuova, collegata a situazioni di grande povertà ed emarginazione. La Chiesa fa ben più di quel che dovrebbe, ma è impensabile che da sola possa far fronte alle carenze d'un intero sistema: è urgente ed ineludibile, dunque, un profondo ripensamento da parte di tutti gli attori istituzionali sulla questione sociale. La governance di un simile fenomeno deve essere in grado di coniugare rispetto delle regole e giustizia sociale: bisogna fare qualunque sforzo in tal senso, senza mai dimenticare che vanno salvaguardati prioritariamente i diritti delle persone, senza trascurare la loro dignità. Tutti questi temi saranno analizzati il prossimo 22 febbraio con il Cardinale Crescenzo Sepe, con Leonardo Becchetti, economista dell'Università degli Studi Roma 2, con Don Tonino Palmese, Vicario Episcopale per l'Area Regale e referente regionale di "Libera", con Salvatore Esposito, operatore sociale e Presidente della Federazione Internazionale Città Sociale, con Pasquale Buonocore, imprenditore, promotore del Centro "Eccellenze Campania". Modererà l'incontro Antonello Perillo, giornalista, Caporedattore Centrale Responsabile della Tgr Campania della Rai.

Enzo Cozzolino

Direttore Caritas Diocesana

Cento anni fa uscivano i "Frammenti lirici" del grande poeta sacerdote rosmignano Clemente Rèbora. A lui si devono alcune intense poesie sul tema della Natività. Nell'anno che si è ormai concluso va ricordato quell'importante anniversario letterario.

Su "Passione e ideologia" del 1960, Pier Paolo Pasolini così scriveva: «Esce in questi giorni sulla rivista bolognese "Officina" un gruppetto di poesie, "Canti dell'infermità", di Clemente Rèbora che, fin dal 1913 era entrato a buon diritto nel mondo poetico-letterario con gli ormai famosi "Frammenti". Ora questi "Canti dell'infermità" assumono l'aspetto dell'avvenimento di eccezione. Rèbora appartiene alla generazione vociana; è uno, come dire, dei maestri in ombra, con Camillo Sbarbaro e Aldo Palazzeschi».

Rispetto ai più noti, come Papini, Soffici e Prezzolini, «avevano ragione loro, i marginali». «Il loro luogo è la loro anima - aggiunge Pasolini - la loro vita interiore. Più cara che a tutti gli altri, questa salvezza fuori della storia, costa al più impreveduto di questi "poeti" superstiti, a Rèbora. Egli infatti, nella storia, permane: e con tutta l'umiltà, tutta la volontà necessaria; vi permane proprio attraverso l'istituto secolare di quello spirito ineffabile e per dogma metafisico, in cui egli, dalla storia, ripara: l'ordine religioso, la Chiesa».

Il giudizio sui "Canti" di Pasolini è di una puntualità e di una precisione quasi perfetta: ne delinea e mette in evidenza la "grandezza" tra i vociani e la liricità religiosa. Rèbora ha, prima della conversione, una personalità inquieta e innamorata della vita. Figlio di una famiglia laica e patriottica, che si ispirava ai valori mazziniani, da giovane partecipò alla crisi interiore dell'uomo del suo tempo, sempre più intento ad entrare in competizione con gli altri e via via più chiuso alla dimensione spirituale e altruistica. Uno dei protagonisti dei "Frammenti lirici" al termine della lirica confessa: «Odio l'usura del tempo, paurosamente solo».

Il suo primo volume terminava con il richiamo al dovere di essere uomini veri con la speranza nell'umanità. Ad Alfredo Pansini, amico e scrittore, confessava: «È una sofferenza immane della massa polarizzata nella volontà di alcuni che sono al di fuori della guerra. L'esperienza tragica e traumatica della guerra lo aveva avvicinato agli ultimi, ai sofferenti e gli aveva aperto, con azioni individuali di carità, la ferita di aver trovato ancora una risposta certa ai perché della vita».

Negli anni venti il nostro studiò a fondo la filosofia, anche orientale, per cercare la luce che trovò nel Cristo, nel novembre del 1928. Tre anni dopo entrò in Seminario presso l'Istituto di Carità dei Rosminiani. Venne ordinato nel 1936: trascorse gli ultimi venti anni della sua vita esercitando il ministero sacerdotale a Domodossola, a Rovereto ed infine a Stresa.

Riscoperta di Clemente Rèbora

# Un poeta sacerdote

di Michele Borriello



Per diversi anni non scrisse alcuna lirica ma, come succede ai convertiti, le poesie composte tra il 1930 ed il 1957 parlano esclusivamente di Cristo, per cui Carlo Bo lo definì «il maggiore poeta religioso del Novecento». Tra i temi preferiti dell'ultimo Rèbora troviamo quello del Santo Natale. In prosa nel Natale del 1939, all'inizio della seconda guerra mondiale, scrisse: «Quale grazia poterti raccogliere nella carità familiare, Gesù Bambino, tu pace vera, in questo giorno natalizio tuo e, grazie a te, nostro per la vita eterna. Quest'anno non hai dove posare il capo per le case infrante. Però dovunque si patisce con te, tu dai il sereno». Da notare che non fa accenno alla guerra, ma il rombo del cannone è sullo sfondo.

In un Natale degli anni Cinquanta, la poesia è "Gesù il Fedele", così prega: «In gracili forme, con grazia e con pace dal Padre l'Erede mandato ad assumere il peso dell'universo che grava fino al sangue». Per lui, Gesù provoca un mistico incendio nel cuore dei credenti. Negli ultimi anni della sua vita, mentre la critica letteraria lo rivalutava, pubblicò "Curriculum vitae" e, dopo essere stato colpito da una grave paralisi, i "Canti dell'infermità".

Ci sembra sublime, tra questi, il seguente canto: «Lamento sommerso, reiterato lamento, desolato lamento di tortura in gabbia: miglio, acqua, sabbia, giravolta sempre quella, breve universo, paradisi afflito, mansueta tortorella. Grazie, Signore, che solo basti al

nostro volo». La poesia di don Clemente Rèbora che Mario Luzi definì «una preghiera intessuta di dolore», si svolge, in ultima analisi, tra due polarità: la sofferenza, spirituale, ma negli ultimi anni anche fisica, e l'abbandono totale e Dio.

In "Avvicinandosi Natale", una delle poesie più struggenti dei "Canti dell'Infermità" è: «Se ancor quaggiù mi vuoi, un giorno e un giorno, con la tua passion che vince il male, Gesù Signore, dammi il tuo Natale di fuoco interno nell'umano gelo».

Non possiamo non terminare questa nostra breve memoria di Clemente Rèbora proponendo a tutti la più celebre delle sue liriche e forse la più nota a molti: "Dall'immagine tesa". «Dall'immagine tesa vigila l'istante con imminenza di attesa, e non aspetta nessuno. Nell'ombra accesa spio il campanello che impercettibile spande un poline di suono. E non aspetto nessuno: fra quattro mura stupefatte di spazio più che di deserto: non aspetto nessuno, ma deve venire, verrà, se resisto a sbocciare non visto, verrà d'improvviso, quando meno l'avverto, verrà quasi perdono di quanto fa morire, verrà a farmi certo del suo e del mio tesoro, verrà come ristoro delle mie e sue pene, verrà, forse già viene il suo bisbiglio».

C'è non solo in questa lirica, ma in quasi tutte, l'azione di un'anima sempre alla ricerca del dialogo con gli uomini e la vita e che ha trovato in Cristo la salvezza cercata.

## Testimoni del Padre

Quando un'anima, sotto l'azione dello Spirito Santo, risponde all'invito del Cristo a seguirlo nella vita contemplativa e bussa alla porta di un monastero, sa di varcare la "porta della fede"; quella porta che è possibile oltrepassare quando la parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma.

Si continua così la sequenza di quanti, per fede, si sono incamminati verso il luogo della vita, verso Colui che ci dona la vita, la vita in pienezza. Per fede - si legge nel Motu proprio d'indizione dell'Anno - gli apostoli lasciarono ogni cosa per seguire il Maestro; per fede i discepoli formarono la prima comunità raccolta intorno all'insegnamento degli apostoli; per fede i martiri donarono la vita, per testimoniare la verità del Vangelo, per fede uomini e donne hanno consacrato la loro vita a Cristo, nei consigli evangelici.

L'incontro personale con Cristo, lo sguardo penetrante e pre-gno di amore del maestro, l'appello inderogabile a far getto di tutto per essere ammessi al banchetto del Regno, segnano non solo gli inizi di un cammino di fede, ma sono il presupposto della risposta e della fedeltà dell'intera vita di chi ha scelto l'unum necessarium. La libertà di tale gioiosa risposta è già una piena testimonianza di fede, è un tacito appello a ogni cristiano a porsi inque-

tanti ma salutari domande e a riscoprire le ragioni della propria fede, a prendere coscienza che non c'è altra possibilità per possedere certezze sulla propria vita se non abbandonarsi, in un crescendo continuo, nelle mani di un amore che si sperimenta sempre più grande perché ha la sua origine in Dio.

Chi si accosta a una comunità monastica potrà cogliere sguardi puri e gioiosi, gesti semplici e gratuiti, parole franche ed esigenti, come sono le parole del Cristo.

Altre volte, tra un rintocco di campana e il salmodiare dolcemente modulato di voci argentine o tremule, il visitatore si stupirà della capacità di suore che comprendono i drammi della vita e le contraddizioni del cuore umano e ritornerà, forse, sui propri passi, rassicurato con se stesso e con Dio, incontrato là dietro quelle mura guardate prima con diffidenza e preconcetto, portandosi dietro una parola di fede sull'eterno amore di Dio per l'uomo.

Un dono di grazia, nella scoperta di una ricchezza di amore che nel Corpo Mistico raggiunge le membra più gelide dei fratelli bisognosi del mondo e con l'eco dei propri passi sulla via del ritorno, la ritrovata armonia delle Beatitudini: «Beati i puri di cuore, beati i poveri di spirito, beati i misericordiosi».

Virgilio Frascino



# I giorni della Beata Cristina Brando



Sentito e partecipato il triduo di preparazione alla festa liturgica dedicata alla fondatrice della congregazione delle Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato di Casoria, la Beata Cristina Brando. Suggestivo il concerto delle "Dolci Note", diretto dal maestro Michele Polese, che ha visto protagonisti, nella fase iniziale, gli alunni dei diversi ordini ed indirizzi presenti nell'istituto e, nel passaggio conclusivo, le stesse consacrate.

La seconda serata del triduo è stata improntata alla preghiera ed alla riflessione, incentrate, chiaramente, su quello che fu l'esempio di vita e di santità forniti dall'Innamorata dell'Eucarestia e tale aspetto è stato ampiamente approfondito da don Giuseppe Sannino che ha officiato la Santa Messa.

La celebrazione del giorno 20 è stata presieduta da don Nunzio D'Elia, il postulatore della causa di canonizzazione di Madre Cristina Brando e tra i concelebrianti sono stati presenti don Mauro Zurro, Preposito curato della Pontificia Basilica di San Mauro, don Pasquale Fioretti, Parroco del Santuario di San Benedetto Abate ed altri sacerdoti del territorio, da sempre legati alla figura della Beata, che ha lasciato alle sue figlie spirituali un'eredità improntata allo spirito vittimale e all'oblazione di sé, in espiazione dei peccati del mondo. All'aspetto puramente "mistico e contemplativo", nel tempo, la congregazione ha aggiunto un'azione solidale concreta, che si è spinta oltre i confini nazionali, a sostegno dei più deboli, degli ultimi, degli emarginati, che le consacrate assistono e soccorrono, in diversi modi ed in diverse parti del mondo.

In continuità con quella che fu l'opera della Beata, tante sono le religiose che oggi si adoperano e molte quelle che si aggregano alla bella famiglia delle Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato. Infatti, a suggello di questo tempo di preghiera, meditazione e festa, il 5 febbraio scorso ben altre sette giovani hanno pronunciato i loro voti temporanei alla presenza della Madre Generale, suor Carla Di Meo; a suor Camilla, suor Teresina, suor Amalia, suor Noemi, suor Marzia, suor Nunzia e suor Francesca, il celebrante, padre Antonio Rungi, che è poi anche la guida spirituale della comunità, ha ricordato la bellezza e la difficoltà di tale scelta, soprattutto in un tempo come il nostro, nel quale il maligno si attiva allo scopo di porre in cattiva luce la Chiesa nel suo insieme ed i consacrati in modo particolare: eppure tanti, ha dichiarato padre Antonio, sono i sacerdoti e le suore che vivono in piena coerenza i voti di povertà, obbedienza e castità, ma di loro si tace, mentre si fissa, impietosamente, lo sguardo su chi fallisce, vittima della miseria umana. Ciò, chiaramente, non giustifica chi sbaglia, ma è, piuttosto, un monito alle neo-professe, affinché, con l'aiuto di Dio, perseverino lungo la strada che l'Onnipotente ha tracciato per loro.

Margherita De Rosa

# L'Azione Cattolica di Napoli verso un nuovo triennio

Anche l'Azione Cattolica di Napoli si appresta a celebrare la XV Assemblea diocesana per il rinnovo dei responsabili diocesani, che si prenderanno cura dell'Associazione per il prossimo triennio.

Un'assemblea che non vuole essere la celebrazione di un rito, ma un tempo prezioso per pregare e per riflettere sull'impegno dei laici innanzitutto nel mondo, e poi a servizio della Chiesa.

Tre giorni per tre momenti importanti. Venerdì 14 febbraio ad avviare l'assemblea, una veglia di preghiera sull'essere "custodi dei doni di Dio", che sarà presieduta da S.E. Mons. Lucio Lemmo. A seguire Sabato 15 un Convegno Pubblico dal titolo "Abitare le nostre città e costruire comunità" - Il ruolo e l'impegno dei cittadini per la promozione del bene comune".

Un titolo non scelto a caso, ma che vuole evidenziare il carisma stesso dell'Ac, di un'Ac incarnata nel territorio e nei problemi della vita, e che da sempre contribuisce alla promozione del bene comune. Abitare la città significa innanzitutto partecipare attivamente e responsabilmente alle dinamiche della vita civile, impegnandosi a fare dello spazio della convivenza un bene comune.

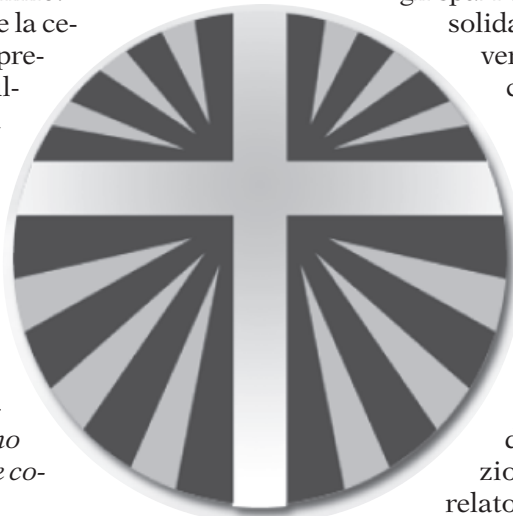
In quest'ottica l'Azione Cattolica di Napoli, vuole svi-

luppate, in sinergia con gli altri attori sociali del territorio e in dialogo cooperativo con le istituzioni pubbliche, dei percorsi concreti per promuovere la riqualificazione degli spazi della vita pubblica e "organizzare" una solidarietà capace di incontrare le nuove povertà, di costruire reticoli di integrazione culturale, di trasformare le criticità in occasioni di promozione dell'uomo, ristabilendo il principio della partecipazione di tutti alla costruzione di una città aperta, dialogante ed educante.

L'attenzione alle città non va intesa come una forma di ripiegamento lontana dalla macropolitica, ma piuttosto come stile che educa all'ascolto e alla partecipazione, aprendo a dimensioni sempre più grandi. A relazionare su queste tematiche, autorevoli relatori: il Cardinale Crescenzo Sepe, il presidente nazionale dell'Azione Cattolica Franco Miano, il Preside Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Federico II di Napoli, Lucio De Giovanni, e il magistrato dott. Raffaele Cantone.

L'Assemblea si concluderà poi domenica 16 con la discussione e approvazione del documento assembleare e l'elezione del nuovo Consiglio diocesano.

Maria Rosaria Soldi



## AZIONE CATTOLICA ITALIANA DIOCESI DI NAPOLI

### XV Assemblea Diocesana

**Venerdì  
14 febbraio**

**Veglia di Preghiera**

Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio  
Via Capodimonte 13 - Napoli

Ore 19.00

**"Custodi dei doni di Dio"**

Presiede S.E. Mons. Lucio Lemmo

**Sabato  
15 febbraio**

**Convegno Pubblico**

Aula Magna Università degli studi  
di Napoli "Parthenope" - Via Acton, 38

Ore 16.00-20.00

**ABITARE LE NOSTRE CITTÀ E COSTRUIRE  
COMUNITÀ'**

**Il ruolo e l'impegno dei cittadini per  
la promozione del bene comune**

**PROGRAMMA**

- Ore 16.00: Accoglienza e iscrizioni dei delegati all'Assemblea
- Ore 17.00: Saluto del Prof. Claudio Quintano, Rettore Università "Parthenope"
- Intervengono
  - S.E. Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo Diocesi di Napoli
  - Prof. Franco Miano, Presidente nazionale Azione Cattolica
  - Prof. Lucio De Giovanni, Preside Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Federico II di Napoli
  - Dott. Raffaele Cantone, magistrato

Moderà Gennaro Ferrara, giornalista TVsat2000

**Domenica  
16 febbraio**

**Assemblea elettiva**

Auditorium Curia Arcivescovile

Largo Donnaregina

Ore 9.00-13.00

Ore 09.00: Celebrazione Eucaristica in Cattedrale presieduta da Mons. Mario Cinti Vicario Episcopale per il laicato

Ore 10.00: Apertura dei lavori

- Relazione del Presidente uscente
- Letture, discussione e approvazione del documento assembleare

Ore 12.00: Votazione

Ore 13.00: Scrutinio e proclamazione eletti

#### PER ULTERIORI INFORMAZIONI:

Tel. (Mar e Ven dalle ore 17.00 alle 19.00): 081454808

E-mail: [segreteria@azionecattolicanapoli.it](mailto:segreteria@azionecattolicanapoli.it)

Sito internet: [www.azionecattolicanapoli.it](http://www.azionecattolicanapoli.it)





## Volontari, compagni di viaggio

Messa all'Incoronata Madre del Buon Consiglio di Capodimonte, per la ventiduesima Giornata mondiale del malato. La chiesa era piena di fedeli, tra cui molti ammalati e portatori di handicap, suore, medici e paramedici, e membri di diverse associazioni di volontariato impegnate nel campo della difesa della salute. Al momento della processione iniziale, il cardinale Crescenzo Sepe, che ha officiato la celebrazione, e i numerosi sacerdoti concelebranti, sono stati preceduti da tre stendardi, due in rappresentanza dell'Unitalsi e uno in rappresentanza dell'Associazione Volontari Ospedalieri. Erano inoltre presenti, tra gli altri, membri dell'Ordine di Malta, dell'Ordine del Santo Sepolcro, della Croce Rossa.

Nella fase introduttiva della celebrazione è stato richiamato il messaggio di papa Francesco per la giornata, in particolare il concetto che «Gesù non ha tolto all'esperienza umana la malattia e la sofferenza, ma assumendole su di sé le ha ridimensionate». La messa, accompagnata da canti, ha visto una partecipazione intensa e sentita dei numerosi fedeli che hanno riempito la basilica, che pure è di dimensioni notevoli. Al centro di tutto gli ammalati, e quelli che l'Arcivescovo ha definito «i loro compagni di viaggio», cioè i medici, gli infermieri, i volontari che se ne prendono cura, anche i sacerdoti che per i sofferenti sanno essere «padri e amici». La dimensione ideale per il cristiano, che da autentico seguace del Cristo deve imparare a offrire se stesso agli altri, come tanti che si prendono cura degli ammalati con vero spirito missionario, è quella dell'apertura: come ha spiegato il cardinale «aprirsi agli altri è la vera realizzazione dei cuori, quella che ci consente di realizzare la nostra dignità di uomini e di rispettare il disegno di Dio». E infine, le parole rivolte agli ammalati: «che Dio dia loro forza, perché facciano della loro malattia un dono».

Eloisa Crocco

L'11 febbraio, nella Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio, la celebrazione eucaristica con gli ammalati e gli operatori del

# Far crescere la cultura del dono

▣ Crescenzo

Cari fratelli e sorelle, cari amici. Desidero innanzitutto rivolgere un cordiale saluto a tutti voi che partecipate a questa Eucaristia che è solenne anche nel senso profondo e spirituale della partecipazione alla Ventiduesima Giornata Mondiale del Malato. Saluto i cari amici degli Ordini del Santo Sepolcro e di Malta, saluto tutte le Organizzazioni che donano tanta parte della loro vita per essere compagni di viaggio dei nostri fratelli e sorelle ammalati.

Un saluto speciale va ai miei cari sacerdoti che si dedicano, con passione, alla loro missione di essere i padri e gli amici nei vari ospedali e nelle varie case di cura.

In questo evento così particolare siamo come una famiglia che si riunisce per chiedere al Signore, al Dio dell'amore, della misericordia e della bontà, di darci la forza dei giusti perché ognuno di noi possa compiere la sua missione nel nome dell'amore e della donazione che è parte costitutiva del nostro essere cristiani.

Nella Giornata del Malato desidero concentrare l'attenzione di voi tutti su due pilastri fondamentali della vita: la fede e la carità, ricordando quanto san Giovanni scrive nella sua prima lettera: noi, sull'esempio di Cristo, dobbiamo dare la nostra vita per i fratelli. Non è solo Cristo che ci ha dato la vita, anche noi, in quanto discepoli, siamo chiamati a donare la nostra vita per gli altri.

È quello che ci insegna Gesù, attraverso le opere che ha compiuto, le sue parole, il suo Vangelo: Egli è venuto per dare, per donare, per mettersi al servizio, per incarnare l'amore di Dio, fino ad offrire il suo sangue per noi, la sua vita al servizio dell'uomo. E cos'è l'incarnazione di Dio, se non una donazione, Dio che si do-

na liberamente e autonomamente?

Il cristianesimo è la nostra vita. Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, spogliò se stesso per assumere la nostra umanità e donarci il suo amore, il suo perdono e la sua misericordia. È questo il nostro Dio, nella Trinità: il Padre che si dona attraverso lo Spirito Santo; lo Spirito, che è effusione all'uomo e al mondo; il Figlio è Dio che si dona a se stesso e all'umanità. Noi cristiani, dunque, dobbiamo riscoprire il valore della nostra vita come dono ricevuto e offerto agli altri. Il nostro vangelo è il vangelo dei più poveri e dobbiamo, se vogliamo vivere in profondità la nostra fede, far crescere la cultura del dono.

Perché la Chiesa ci richiama a questo valore fondamentale? Perché non sempre viviamo questa dimensione del nostro esistere. Siamo condizionati da un'altra cultura che, spesso, constatiamo nell'incontro con gli altri. È la cultura dell'egoismo, dell'utilitarismo, del consumismo: agisco solo per me stesso, gli altri non esistono, degli altri non mi importa niente, soprattutto quando possono costituire un pericolo per la mia condizione. Siamo chiamati a diffondere la cultura del dono contro la cultura dell'egoismo perché si annunci il Vangelo della verità.

Cosa significa cultura del dono? Colui che è vicino a me, che giace nel mio letto ammalato, o nell'ospedale, o nelle case di cura, colui che incontro sul pianerottolo o per le nostre strade, l'altro che non ha nome e non ha volto, sostanziano la cultura del dono.

La legge dell'amore che ci ha insegnato Cristo ci dice che l'altro è mio fratello, che nell'altro, soprattutto quando si trova in una situazione di debolezza, di fragilità fisica, quando è



### Parlare di donazione d'organi per i trapianti è ancora un argomento ostico, insomma un tabù?

È un argomento difficile da affrontare perché è difficile trasmettere in maniera semplice come la morte possa diventare vita. L'impegno della direzione generale dell'Asl Na 1 Centro, da oltre un anno, va nella direzione di sensibilizzare la sua utenza al tema della donazione degli organi e tessuti in virtù proprio della possibilità di salvare o migliorare la vita di tante altre persone. È necessario trasformare il concetto triste e doloroso della morte convertendolo in speranza e gioia per chi è costretto ad una attesa spasmodica di rinascita. Donare gli organi è l'attestazione di una atto di solidarietà. Non dimentichiamo, inoltre, anche la valenza della donazione dei tessuti, come il sangue, il cordone ombelicale o la donazione della membrana amniotica o il midollo osseo. Sono doni che ognuno di noi può fare in vita, se dentro di noi c'è il credo di dare senza ricevere. «Dare, ricevere, ricambiare» (Marcel Mauss parlava così nella sua più celebre opera, "Saggio sul dono"), significa, in effetti, comunque, regalarsi una chance. Il sociologo francese fu il primo a esprimere quanto la socialità del dono svolga una basilare funzione umana: crea, rafforza e conserva i legami comunitari tra individui, tra famiglie, tra tribù, persino tra sessi. Quindi la comunicazione sul dono, anche se tecnica e precisa, deve essere sempre una sorta di «relazionabilità umana».

### È possibile far convivere emozioni così antitetiche e contrastanti, parlare di vita e morte?

Le emozioni devono essere trasmesse semplicemente attraverso le parole. L'iter di una donazione da cadavere deve essere spiegata con semplicità a tutti ed a tutti, inequivocabilmente, deve essere chiaro, prima che possa accadere una morte encefalica, durante la nostra vita. Veda, per chi è in rianimazione in morte encefalica, sia che i parenti esprimano il consenso alla donazione o che venga espresso il dissenso, non c'è più vita. Ma quel cuore, che continua a battere perché è una macchina che funziona, quel rene che continua ad avere la sua funzione, quei polmoni, il fegato, il pancreas possono ridare una dignità di vita a chi ha perso lo stato di benessere ed è malato.

### Perché se è così semplice, allora, non donare?

Perché vi è ignoranza, nel senso della mancata conoscenza, di alcuni aspetti tecnici basilari sulla donazione di organi che produce la reticenza, la diffidenza e la mal predisposizione a donare: prevale, così, la solonica e drastica decisione di rimandare la scelta: «scelgo di non scegliere». Su forte impulso del direttore generale, dott. Ernesto Esposito, l'azienda sanitaria Napoli 1 Centro, previa analisi conoscitiva dello stato dell'arte, sta investendo in metodologia informativa attraverso una campagna capillare di contatti per divulgare gli aspetti tecnici della donazione. Molte persone, infatti, non sono a conoscenza della possibilità che ognuno di noi, senza limite di età, può donare quasi il 100% del proprio corpo (fat-

## Il progetto di divulgazione Regalati una cultura del dono

Intervista a Elena Giancotti, responsabile

ta eccezione per l'encefalo e per le gonadi); a tanti altri risulta sconosciuto il concetto di morte celebrata ed a non pochi permane il dilemma di far coincidere il concetto di morte encefalica con un cuore che batte ancora. Solo pochi eletti sanno, ad esempio, che a cuore fermo e nelle dodici ore dal decesso possono essere prelevate le cornee, che l'occhio non sarà deturpato e che i 130 e più pazienti in lista al Centro trapianti innesti corneali dell'ospedale napoletano Pellegrini potrebbero vedere i colori o la luce in tempi brevi. Ricordiamoci ciò che dice Papa Francesco: «la "cultura dello scarto" produce una scarsa considerazione del valore della vita, che non è più sentita come valore primario da custodire». Impegnarsi a diffondere la cultura del dono coincide, al contrario, con il riscoprire una solidarietà planetaria improntata alla vita e alla sua sacralità.

### Quale è lo scenario nazionale?

Nonostante le barriere e le remore culturali dovute alla non conoscenza, globalmente l'Italia, si conferma un Paese sensibile al tema della donazione di organi, soprattutto al nord. La nostra nazione è, infatti, al terzo posto in Europa per numero di donatori e ha una quota molto bassa di opposizioni al prelievo. Un dato su tutti: sono 21,8 per milione di abitanti, i donatori d'organi in Italia. Più alte le cifre solo in Spagna (35,3) e in Francia (25), mentre Gran Bretagna (17) e Germania (14,7) vengono dopo. Nei primi 11 mesi del 2012 in Italia sono stati effettuati in totale 2.921 trapianti: oltre la metà riguarda il trapianto di rene, 992 i casi di trapianto per il fegato, 238 riguardano il cuore, 115 il polmone, 14 il pancreas; in 56 casi sono stati realizzati trapianti combinati rene-pancreas e 3 con altre combinazioni.

### Poche, comunque, ancora le donazioni e troppi i pazienti in lista?

Sì è vero, i dati nazionali al 31 giugno 2013 parlano di 8564 pazienti totali in attesa di un organo: 6507 per il rene, 947 per il fegato, 682 per il cuore, 367 per il polmone, 196 per il pancreas, 22 per l'intestino. I dati regionali, tuttavia, mostrano nel primo semestre del 2013 un miglioramento, rispetto al confronto con gli stessi mesi del 2012. Vi sono stati 71 donatori, invece di 62 e 50 donatori utilizzati, invece di 47: c'è un miglioramento del consenso alla donazione (% di opposizione del 39,6 rispetto al 42,2). Si ricordi che



siglio a Capodimonte, il Cardinale Crescenzo Sepe ha presieduto  
sette, in occasione della XXII Giornata Mondiale del Malato

# cultura del dono

Card. Sepe\*



ammalato, appartiene talmente a me che in lui vedo lo stesso volto di Gesù. Io volto di Dio, l'altro somigliante a me stesso: non è un estraneo, l'altro è me stesso, ed io agisco e interagisco con l'altro, perché mi appartiene, è parte della mia stessa umanità, appartiene, come me, alla stessa famiglia dell'uomo. L'altro, se cristiano, è unito a me dallo stesso sangue di Cristo.

Dobbiamo sconfiggere la cultura dell'egoismo, dell'edonismo, del consumismo perché la vera realizzazione dell'uomo consiste nel donarci agli altri. Tutto abbiamo ricevuto da Dio, tutto dobbiamo dare a Dio attraverso i fratelli. Essere compassionevole non significa avere pietà, significa partecipare con passione al dolore e alla sofferenza dell'altro. Se c'è un'umanità ferita, se c'è qualcuno che soffre, quella sofferenza è nostra come il Cristo ha fatto sua la sofferenza di ognuno di noi.

Voglio ringraziarvi per la particolare missione che portate avanti con solidarietà e partecipazione e rivolgermi un accorato appello: ci sono tante Organizzazioni che hanno fatto della solidarietà il loro emblema, il loro stare insieme, e mi riferisco in particolare ai donatori di sangue, o di organi di cui c'è tanto bisogno soprattutto nel nostro territorio, in questa nostra regione; la Chiesa sempre ha benedetto queste azioni perché attraverso la donazione di qualcosa di se stesso si possa consentire una vita migliore a chi ha bisogno.

Alle Associazioni dico: sappiate che incarnate questa cultura del dono e della solidarietà, perché non solo assistete, non solo partecipate, ma diventate fratelli dei fratelli sofferenti quando si riesce a dare qualcosa del proprio corpo per metterlo a disposizione di chi ha bisogno per vivere. La cultura del dono ha questa

funzione di solidarietà per l'intera società che si arricchisce quando viviamo la vita come dono e gratuità. Tutta la comunità degli uomini, la comunità di Napoli, la comunità della regione e la comunità italiana si arricchiscono ogni qual volta facciamo un gesto di solidarietà.

E allora, siamo chiamati a far crescere e maturare, attraverso il dono di noi stessi, la società civile. È quanto il Signore ci chiede di fare all'interno della Chiesa, ma anche nella società civile e nel mondo politico ed economico. Quando l'uomo si fa bloccare dal proprio egoismo e dal proprio tornaconto o interesse, allora diventa la negazione di se stesso, la negazione del bene che per diritto umano e per diritto divino è di tutti e non di uno solo.

Accogliamo questo invito di Cristo a fare della nostra vita un dono per gli altri, perché più doniamo agli altri più riceviamo. Chi più dà più riceve. E quando avremo donato qualcosa di noi stessi agli altri il Signore potrà dirci: vieni servo buono e fedele, ricevi il premio che tu hai dato agli altri, cioè la comunione che ci inserirà nella Santissima Trinità per vivere la gioia e la letizia in questo mondo e poi nell'eternità.

Dio benedica tutti, soprattutto voi, cari fratelli ammalati, che abbraccio con l'abbraccio di Cristo! Giunga a tutti voi la sua forza perché possiate, come popolo di Dio, essere la testimonianza incarnata del Signore che ci vuole bene.

Dio è padre dolce e misericordioso, lo sa essere per noi e con noi anche e soprattutto nella sofferenza, come Cristo ci ha insegnato. Dio vi benedica e 'a Madonna v'accumpagna!

\*Arcivescovo Metropolitana di Napoli

ne della cultura della donazione d'organi della Asl Na 1 Centro

## chance... diventa donatore

sabile del coordinamento aziendale Area donazioni e trapianti, di organi e tessuti

di **Gianmaria Ferrazzano**

secondo il nostro ordinamento, in base al dlgs 91 del 1999, non trova attivazione il concetto di "silenzio assenso" e pertanto se il cittadino non ha espresso esplicitamente il proprio consenso alla donazione, i familiari all'unanimità possono opporsi. È necessario, quindi, parlare di donazione e diffondere la cultura della donazione d'organi! Per quanto riguarda la regione Campania, i numeri suddetti potrebbero sembrare consistenti, ma rapportati alla densità della popolazione e, ahimè, alla percentuale degli eventi cerebrali, si tratta, in effetti, di donazioni molto esigue. Bisogna insistere, anche sulle donazioni da vivente, come quella del sangue e del cordone o del midollo: impegno preciso della direzione generale dell'Asl Na 1 è proprio facilitare per il cittadino, attraverso tutte le formule informative, i percorsi da seguire e i centri di riferimento cui affidarsi.

**Allora quali sono gli interventi sul campo realizzabili della Asl Napoli 1 Centro?**

Il direttore generale ha fortemente voluto la realizzazione di un ufficio di coordinamento aziendale dedicato (area donazione organi e tessuti) e, previa analisi del territorio, è stata evidenziata la mission dell'azienda su questa tematica: l'Asl Napoli 1 Centro svolge ruolo di procurement, non avendo all'interno centri trapiantologici. L'opera ardua, pertanto, è il coinvolgimento della popolazione attraverso il territorio, con la rete informativa e divulgativa operata dai distretti sanitari, dagli ospedali, dalle municipalità, dagli ordini professionali, dai circoli culturali al fine di promuovere una vera riflessione sulla donazione. Il territorio dell'Asl Napoli 1 Centro si estende per circa 128 kmq e comprende l'intera Napoli e l'isola di Capri, per una popolazione totale di 1.005.792 abitanti suddivisi in 10 distretti. Sono stati installati totem digitali con video sull'argomento e sono stati distribuiti alla popolazione opuscoli informativi. I risultati sono arrivati, lenti ma decisi: leggeri aumenti delle donazioni da cadavere, ma, soprattutto, 900 consensi raccolti nella sola Asl rispetto ai 180 circa del 2012 in tutta la regione, un incremento del 3% della raccolta del sangue del cordone ombelicale e una ripresa della donazione delle cornee a cuore fermo che risultava in "pausa" dal 2011.

**Con chi lavora il coordinamento aziendale area donazioni e trapianti di organi e tessuti?**

Donazione e trapianto sono reti organizzative complesse che richiedono un lavoro costante di squadra in h/24; il coordinamento aziendale area donazioni e trapianti, di organi e tessuti dell'Asl na 1, su precisa volontà della direzione generale, lavora con le istituzioni (distretto e municipalità), gli ordini professionali, le fondazioni, le università, le associazioni "no profit" (dializzati e donatori di sangue etc). La integrazione con le municipalità rispettive, per ogni distretto, ha realizzato, per esempio, protocolli d'intesa e apertura di sportelli dedicati per informazione sul tema e relativo arruolamento di consensi. L'Asl, in questo ultimo ambito ha, inoltre, rapporti di cooperazione con le associazioni di settore (Aido, Admo) e partecipa, in collaborazione con la Curia di Napoli, al progetto di medicina solidale presso la "Casa di Tonia" attraverso la collaborazione con l'associazione di medicina ed assistenza sanitaria solidale (mass) per realizzare input nel campo dell'assistenza alla persona.

**Sono state pensate anche metodiche informatiche per la divulgazione?**

Tutti possono accedere al sito della Asl Na 1 e visualizzare il pannell sulla donazione, identificare il distretto d'appartenenza e contattare il personale dedicato al sistema informativo trapianti distrettuale per qualunque informazione o per la raccolta dei moduli di adesione. Poi sull'indirizzo email "regalatiunachance@aslnapoli1centro.it" possono essere inviate domande, dubbi o spunti di riflessione e il coordinatore aziendale ha il compito personale dei contatti e delle risposte. Inoltre sul versante della formazione è ai nastri di partenza, tra i corsi di formazione istituzionali accreditati, un progetto formativo imponente, per circa 800 operatori dell'azienda Asl Na 1 Centro, con moduli di formazione specifici per medici di base e specialisti ambulatoriali, e con sessioni di didattica seminariale istituzionale per studenti di medicina e professioni sanitarie...

Concludo con la frase di Papa Francesco: «siamo tutti vasi di argilla poveri e fragili, ma nei quali c'è il tesoro immenso che portiamo». Ecco, queste parole sono la chiave per definire questa progettualità.



## Medicina solidale al Policlinico

La visita al Policlinico della Federico II del cardinale Crescenzo Sepe, l'11 febbraio nella giornata del malato, è riservata ai bambini e ai loro familiari, ai medici e al personale paramedico. L'arcivescovo parte dal padiglione di Pediatria. Qui incontra i volti di Marco, Salvatore, Antonella... bimbi malati di fibrosi cistica: per tutti loro un sorriso, una parola di incoraggiamento e un giocattolo per trascorrere qualche ora in allegria. Poi, la visita e la benedizione della nuova sala operatoria del dipartimento testacollo e, infine, ad odontoiatria pediatrica dove, accompagnato dal direttore generale Giovanni Persico, dal Cappellano don Leonora Zeccolella e da Gianmaria Ferrazzano, medico-odontoiatria della Federico II e responsabile del progetto alla Casa di Tonia, scherza con i bimbi presenti. «Una struttura d'eccellenza - spiega Ferrazzano - dove sono stati eseguiti interventi odontoiatrici sperimentali». Il Cardinale è al Policlinico per sottoscrivere un protocollo d'intesa grazie al quale si garantisce assistenza sanitaria gratuita per le fasce sociali deboli. Da tre anni, infatti, presso la Casa di Tonia, opera uno sportello di medicina dedicato alla diagnostica e alla prevenzione di patologie di bambini e persone disagiate. Dall'11 febbraio il protocollo amplia le cure mediche offerte a chi è in difficoltà. «La Casa di Tonia è un piccolo seme per fare crescere la solidarietà e con il protocollo si passa da enunciazioni ad azioni sempre più concrete», spiega Sepe. «C'è una grande professionalità, siamo a livelli di eccellenza - ha sottolineato ancora - Un clima di famiglia, in cui può sbocciare un rapporto umano che aiuta i bambini a guarire nel miglior modo possibile».

«La nostra azienda è sempre pronta a intervenire nella maniera più efficace possibile per chi è nel bisogno», commenta il direttore Persico. Poi, l'arcivescovo non può sottrarsi alla richiesta dei medici di deviare il programma per benedire al secondo piano i bimbi del reparto di "Pediatria estrema". Qui incontra Maria (i nomi sono di fantasia) ha diciassette anni, ma ne dimostra cinque, viene dall'Eritrea, soffre di malnutrizione grave, ha l'Aids e la tubercolosi e, ancora, il piccolo Antonio, non ha l'intestino e si alimenta con un piccolo catetere: ha nove mesi per lui sarà sempre così...

Poi, l'arcivescovo non può sottrarsi alla richiesta dei medici di deviare il programma per benedire al secondo piano i bimbi del reparto di "Pediatria estrema". Qui incontra Maria (i nomi sono di fantasia) ha diciassette anni, ma ne dimostra cinque, viene dall'Eritrea, soffre di malnutrizione grave, ha l'Aids e la tubercolosi e, ancora, il piccolo Antonio, non ha l'intestino e si alimenta con un piccolo catetere: ha nove mesi per lui sarà sempre così...

Poi, l'arcivescovo non può sottrarsi alla richiesta dei medici di deviare il programma per benedire al secondo piano i bimbi del reparto di "Pediatria estrema". Qui incontra Maria (i nomi sono di fantasia) ha diciassette anni, ma ne dimostra cinque, viene dall'Eritrea, soffre di malnutrizione grave, ha l'Aids e la tubercolosi e, ancora, il piccolo Antonio, non ha l'intestino e si alimenta con un piccolo catetere: ha nove mesi per lui sarà sempre così...

Rosanna Borzillo



Ufficio  
Liturgico Nazionale

## Nuova formulazione degli articoli del Codice Civile

Il 7 febbraio 2014 è entrata in vigore la nuova formulazione dell'articolo 147 del codice civile disposta dal Decreto Legislativo 28 dicembre 2013, n. 154, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 5 dell'8 gennaio 2014, che è uno degli articoli che devono essere letti durante la celebrazione del matrimonio concordatario, prima della conclusione del rito liturgico (v. *Cei, Decreto generale sul matrimonio canonico*, 5 novembre 1990, n. 25; *Rito del Matrimonio*, n. 91 e passim).

La nuova formulazione dell'art. 147 del codice civile è la seguente: «Il matrimonio impone ad ambedue i coniugi l'obbligo di mantenere, istruire, educare e assistere moralmente i figli, nel rispetto delle loro capacità, inclinazioni naturali e aspirazioni, secondo quanto previsto dall'articolo 315-bis».

L'articolo 315-bis del codice civile (*Diritti e doveri del figlio*) così dispone: «Il figlio ha diritto di essere mantenuto, educato, istruito e assistito moralmente dai genitori, nel rispetto delle sue capacità, delle sue inclinazioni naturali e delle sue aspirazioni. Il figlio ha diritto di crescere in famiglia e di mantenere rapporti significativi con i parenti. Il figlio minore che abbia compiuto gli anni dodici, e anche di età inferiore ove capace di discernimento, ha diritto di essere ascoltato in tutte le questioni e le procedure che lo riguardano. Il figlio deve rispettare i genitori e deve contribuire, in relazione alle proprie capacità, alle proprie sostanze e al proprio reddito, al mantenimento della famiglia finché convive con essa».

**Franco Magnani**  
Ufficio Liturgico Nazionale

## La catechesi settimanale di Papa Francesco Il Signore Gesù rinnova il nostro cuore

di Antonio Colasanto

«L'Eucaristia si colloca nel cuore dell'iniziazione cristiana», insieme al Battesimo e alla Confermazione, e costituisce la sorgente della vita stessa della Chiesa. Da questo Sacramento dell'amore, infatti, scaturisce ogni autentico cammino di fede, di comunione e di testimonianza».

Lo ha detto Papa Francesco, nel consueto appuntamento della catechesi del mercoledì. «Quello che vediamo quando ci raduniamo per celebrare l'Eucaristia, la Messa – ha spiegato – ci fa già intuire che cosa stiamo per vivere. Al centro dello spazio destinato alla celebrazione si trova l'altare, che è una mensa, ricoperta da una tovaglia, e questo ci fa pensare ad un banchetto. Sulla mensa c'è una croce, ad indicare che su quell'altare si offre il sacrificio di Cristo: è Lui il cibo spirituale che lì si riceve, sotto i segni del pane e del vino. Accanto alla mensa c'è l'ambone, cioè il luogo da cui si proclama la Parola di Dio: e questo indica che lì ci si raduna per ascoltare il Signore che parla mediante le Sacre Scritture, e dunque il cibo che si riceve è anche la sua Parola».

Parola e Pane nella Messa diventano un tutt'uno, come nell'Ultima Cena, quando tutte le parole di Gesù, tutti i segni che aveva fatto, si condensarono nel gesto di spezzare il pane e di offrire il calice, anticipo del sacrificio della croce, e in quelle parole: «Prendete, mangiate, questo è il mio corpo. Prendete, bevete, questo è il mio sangue».

Il gesto di Gesù compiuto nell'Ultima Cena è l'estremo ringraziamento al Padre per il suo amore, per la sua misericordia. «Ringraziamento» in greco si dice «eucaristia». E per questo il Sacramento si chiama Eucaristia: è il supremo ringraziamento al Padre, che ci ha amato tanto da darci il suo Figlio per amore. Ecco perché il termine Eucaristia riassume tutto quel gesto, che è gesto di Dio e dell'uomo insieme, gesto di Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Dunque la celebrazione eucaristica – ha sottolineato il Pontefice – è ben più di un



semplice banchetto: è proprio il memoriale della Pasqua di Gesù, il mistero centrale della salvezza. «Memoriale» non significa solo un ricordo, un semplice ricordo, ma vuol dire che ogni volta che celebriamo questo Sacramento partecipiamo al mistero della passione, morte e risurrezione di Cristo. L'Eucaristia costituisce il vertice dell'azione di salvezza di Dio: il Signore Gesù, facendosi pane spezzato per noi, riversa infatti su di noi tutta la sua misericordia e il suo amore, così da rinnovare il nostro cuore, la nostra esistenza e il nostro modo di relazionarci con Lui e con i fratelli. È per questo che comunemente, quando ci si accosta a questo Sacramento, si dice di «ricevere la Comunione», di «fare la Comunione»: questo significa che nella potenza dello Spirito Santo, la partecipazione alla mensa eucaristica ci conforma in modo unico e profondo a Cristo, facendoci gustare già ora la piena comunione col Padre che caratterizzerà il banchetto celeste, dove con tutti i Santi avremo la gioia di contemplare Dio faccia a faccia.

Non ringrazieremo mai abbastanza il Signore – ha ricordato il Papa avviandosi alla conclusione – per il dono che ci ha fatto

con l'Eucaristia. Si tratta di un dono tanto grande e per questo è tanto importante andare a Messa la domenica. Andare a Messa non solo per pregare, ma per ricevere la Comunione, questo pane che è il corpo di Gesù Cristo che ci salva, ci perdona, ci unisce al Padre. È bello fare questo! E tutte le domeniche andiamo a Messa, perché è il giorno proprio della risurrezione del Signore. Per questo la domenica è tanto importante per noi.

Con l'Eucaristia sentiamo questa appartenenza proprio alla Chiesa, al Popolo di Dio, al Corpo di Dio, a Gesù Cristo. Non finiremo mai di coglierne tutto il valore e la ricchezza. Chiediamogli allora che questo Sacramento possa continuare a mantenere viva nella Chiesa la sua presenza e a plasmare le nostre comunità nella carità e nella comunione, secondo il cuore del Padre. E questo si fa durante tutta la vita, ma si comincia a farlo il giorno della prima Comunione. È importante che i bambini – ha esortato Papa Francesco – si preparino bene alla prima Comunione e che ogni bambino la faccia, perché è il primo passo di questa appartenenza forte a Gesù Cristo, dopo il Battesimo e la Cresima.

## Perché nessuno sia lasciato solo

La questione dei generi alimentari da devolvere in favore degli indigenti, non ha trovato, purtroppo, una soluzione.

Le poche risorse inserite nell'ultima «Legge di Stabilità» (dieci milioni di euro per il 2014) non sono sufficienti a garantire un passaggio indolore e senza interruzione tra la vecchia e la nuova forma di sostegno europeo (Pead – Fead); la previsione più ottimistica è che il nuovo fondo europeo sarà operativo certamente non prima della seconda metà dell'anno.

D'altro canto, la sperimentazione della nuova «Carta acquisti» per il contrasto alla povertà (che sostituirà i suddetti generi alimentari), certamente non raggiungerà tutti i poveri del nostro Paese, in special modo nelle regioni meridionali, dove si reputa che la distribuzione delle carte non partirà se non in autunno inoltrato.

Questo significa che esiste il rischio concreto che ci sia un periodo di sospensione degli aiuti alimentari per le famiglie povere del nostro Paese, la cui durata è attualmente non prevedibile: se certamente questo diviene un appello affinché le nostre comunità – con il coordinamento delle Caritas – sviluppino un'azione di solidarietà la più ampia possibile, d'altro canto impone che la nostra voce segnali con forza alle autorità di governo – a tutti i livelli territoriali – che la povertà dei nostri concittadini impone gesti e scelte anche straordinari e impegnativi, perché nessuno sia lasciato solo in questa drammatica congiuntura storica.

Il Cardinale Crescenzo Sepe si sta impegnando in prima persona, in sinergia con la Caritas diocesana, anche nei contatti istituzionali, ma al momento ha ricevuto solo vaghe rassicurazioni.

Il tema in questione è stato da noi portato all'attenzione di



Caritas Italiana nell'incontro svoltosi a Pompei lo scorso 7 febbraio.

Intanto, prosegue ininterrottamente la consegna dei generi alimentari di giacenza Agea, mentre la Caritas diocesana è impegnata su più fronti nell'affrontare questa ennesima emergenza.

Confidiamo in Dio ma, come diceva Santa Teresa «Il possibile fallo tu, l'impossibile lo fa Dio!».

**Enzo Cozzolino**  
Direttore Caritas Diocesana





## Ucsi e Arcidiocesi promuovono un concorso letterario a premi Per una cultura dell'incontro

L'Ucsi (Unione Cattolica Stampa Italiana) della Campania e l'Arcidiocesi di Napoli organizzano il concorso letterario a premi "Cardinale Crescenzo Sepe", riservato agli studenti del quarto e quinto anno delle Scuole Secondarie Superiori di Secondo Grado presenti sul territorio diocesano, promosso per volontà e con il patrocinio dello stesso Cardinale Arcivescovo Metropolita di Napoli.

Tema del Concorso è quello della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali che per quest'anno è "Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro".

I partecipanti dovranno produrre un

elaborato che esprima le loro riflessioni e considerazioni sul tema. Gli elaborati, redatti su foglio protocollo per una lunghezza massima di quattro colonne, dovranno essere raccolti in un plico unico, contrassegnato dalla firma del Docente di riferimento e del Dirigente Scolastico e inviati o consegnati, entro e non oltre il 15 aprile 2014, presso: Settimanale diocesano Nuova Stagione, Largo Donnaregina, 22 - 80138, Napoli.

La Commissione esaminatrice, presieduta da Don Tonino Palmese, assistente ecclesiastico dell'Ucsi Campania, sarà composta da esponenti del mondo culturale campano.

I premi sono i seguenti:

Primo classificato: 1000 euro

Secondo classificato: 500 euro

Terzo classificato: 300 euro

Un attestato sarà consegnato a tutti i partecipanti. La data di premiazione è prevista per lunedì 12 maggio 2014 presso il Museo Diocesano, Largo Donnaregina, Napoli.

**Arcidiocesi di Napoli  
Ucsi Campania**

Non saranno accettati elaborati redatti in formato elettronico

Per info rivolgersi a: [laici@chiesadinapoli.it](mailto:laici@chiesadinapoli.it)



Aurelio De Laurentiis  
ospite ad Eccellenze  
Campane

## Dimostrate che Napoli è viva

Anche il presidente del Napoli Aurelio De Laurentiis sceglie di farsi coccolare da Eccellenze Campane. Dopo la vittoria degli azzurri sul Milan il presidente ha lasciato lo stadio San Paolo e si è recato direttamente alla struttura di via Brin. Accolto dallo staff della Perol Carni con in testa lo chef Andrea Castaldo, il numero uno del club azzurro si è intrattenuto a lungo nella struttura di via Brin, bissantando la visita già effettuata durante la fase dei lavori in vista dell'inaugurazione dello scorso 16 gennaio.

Con Aurelio De Laurentiis anche la signora Jaqueline ha fatto tappa a Eccellenze Campane apprezzando anche il panuozzo, la pizza e gli affettati. Al termine della cena il patron del Napoli ha preso la penna ed ha lasciato un ricordo del suo passaggio su una delle tovaglette. Già diventata preziosa reliquia per il tifosissimo staff del polo del buongusto napoletano.

Ecco il messaggio: «Ero stato a visitare l'Eccellenze Campane quando era in fase di allestimento ed i preparativi per la grande inaugurazione. La mia curiosità insaziabile finalmente oggi, dopo alcune settimane dall'apertura è stata più che appagata. Ho trovato gente competente che con sapienza e amore sanno condire la cultura napoletana traducendola in Eccellenze Campane. Bravi tutti. Dimostrate che Napoli è viva e maestra. Grazie. Aurelio De Laurentiis».—

## Imparare giocando

**Parte anche a Napoli CoderDojo: il progetto nel quale si insegna gratuitamente ai bambini a programmare il proprio videogioco**

Programmare il proprio videogioco, l'app del proprio cellulare o sviluppare un sito internet nel Salone delle Feste di uno dei più belli appartamenti napoletani della Riviera di Chiaia: è quanto accade ai bambini dai 4 ai 17 anni che gratuitamente ogni due settimane partecipano a CoderDojo ([www.coderdojonapoli.it](http://www.coderdojonapoli.it)), il progetto nato in Irlanda nel 2011 che ha dato vita ad un movimento mondiale oggi presente in più di 200 città al mondo.

Promotore di CoderDojo a Napoli è l'imprenditore napoletano Giovanni Lombardi, che sabato 8 febbraio ha aperto il ciclo di incontri negli splendidi locali della Riviera di Chiaia di Palazzo Ischitella, dimora dell'ex Ministro della guerra all'epoca di Ferdinando II di Borbone, dove hanno sede i suoi uffici.

«L'obiettivo del progetto- dichiara Giovanni Lombardi- è quello di insegnare ai bambini a programmare, sviluppando la creatività e vedendo realizzata la propria idea, così da imparare ad usare la macchina non solo per giocare ai videogiochi, ma per crearli. Inoltre, stando insieme, i partecipanti si abituano a lavorare in gruppo. I ragazzi possono vedere quello che fanno gli altri team, così da confrontarsi e condividere le esperienze. Ognuno mostra il proprio lavoro e condivide le idee con gli altri»

L'iniziativa è totalmente gratuita, infatti, il CoderDojo si affida a livello globale al volontariato totale dei Mentor. Per essere Mentor basta aver voglia di stare con i bambini. Tutti possono dare una mano: da chi realizza siti web a chi è esperto di informatica a chi gestisce la parte amministrativa.

«Quello- continua Giovanni Lombardi- che si chiedono molti genitori è: "Non farà male tutto questo computer?" La risposta è "No". I bambini non sono più dei fruitori passivi, ma diventano protagonisti del videogioco, lo creano. Sono in grado di mettere in gioco la creatività, darsi un obiettivo e ve-



derlo realizzato, divertendosi. Sviluppano abilità e risorse. Lavorano in gruppo e hanno un obiettivo comune.

CoderDojo sta diventando piano piano un'esperienza "virale" nella quale pedagogia e informatica si sposano a meraviglia tanto che stanno nascendo tanti CoderDojo in tutte le città italiane. Il nostro obiettivo è quello di avvicinare i bambini al computer con un approccio attivo, creando per i ragazzi eventi che li possano avvicinare all'informatica e alla robotica».



Fondazione

Pellegrini Pignatelli

## Dibattito su passato e futuro della Pignasecca

Cultura e solidarietà. Questo il binomio sul quale intende puntare la Fondazione Pellegrini Pignatelli. La programmazione degli eventi punta alla creazione di progetti in ambito economico-sociale, formativo e culturale. Il primo appuntamento nella rinnovata sede di via Ninni, nel cuore antico di Napoli, riguarda la Pignasecca, un viaggio nella storia e nella contemporaneità di una antica area della città. Nella sala "Pignatelli" della Fondazione presieduta da Giovanni Padula, lo storico Francesco Divenuto, l'urbanista Vincenzo Meo, il professor Ernesto Cravero, moderati dal professore Franco Lista, si sono confrontati sul passato e sul futuro della zona della Pignasecca in un incantevole percorso di immagini e parole su una delle zone più ricche di storia eppure più degradate della città. Alla manifestazione che ha riscosso un notevole successo di pubblico, sono intervenuti, tra gli altri, il commissario arcivescovile Salvatore Fratellanza e i consiglieri della fondazione Carlo Boffa, Vittorio Pongione e Alfredo Ruosi. E' questo solo il primo di una serie di appuntamenti già programmati. Tra questi la collaborazione con la Fondazione Banco Farmaceutico Onlus rappresentata dal delegato territoriale Tiziana Donnianni, con l'Ordine dei Farmacisti e con Federfarma per attivare una rete di solidarietà a favore dei disagiati per consentire ai vecchi e nuovi poveri di curarsi adeguatamente. L'appuntamento di sabato scorso 8 febbraio ha coinvolto ben nove farmacie in tutta la provincia con un importante risultato di solidarietà. Dunque tra cultura e solidarietà si snoda l'attività della Fondazione che sempre più intende essere un contenitore di idee dove discutere ed approfondire temi di attualità e di particolare interesse sociale e arricchire un panorama culturale che negli ultimi tempi sta perdendo molti luoghi del dibattito cittadino. A tale scopo la Fondazione ha inteso realizzare un programma che vedrà protagonisti molti dei protagonisti della cultura, dell'arte, della società e dell'imprenditoria cittadina.

Angelo Cirasa

# Voci contro il crimine

Presentato a Napoli il progetto delle Nazioni Unite, in collaborazione con il Comune

di Ludovica Siani

Raccontare le storie delle vittime del crimine per il cambiamento. È questo l'obiettivo del nuovo progetto "Voci contro il crimine" che l'Istituto Interregionale delle Nazioni Unite per la Ricerca sul Crimine e la Giustizia (Unicri) ha sviluppato con il Comune di Napoli.

L'iniziativa, presentata nella Sala Giunta di Palazzo San Giacomo dal vicesindaco Tommaso Sodano e da Jonathan Lucas, Direttore Unicri, punta ad un'azione di sensibilizzazione per promuovere i futuri interventi di prevenzione, sviluppo e assistenza attraverso la voce e le storie delle vittime.

«La cultura della legalità nasce e si rafforza attraverso le persone. Dar voce e condividere l'esperienza delle vittime è fondamentale per far capire che le persone non sono soltanto numeri attraverso cui misurare il grado di sicurezza di una città. Ciò che hanno subito, e che potrebbe succedere a ciascuno di noi - ha spiegato Lucas - è il punto di partenza per una reale azione di prevenzione del crimine e della violenza. La storia delle vittime dev'essere una lezione per tutti e uno strumento di cambiamento».

Un progetto che è una grande alleanza per la città e che ha già raccolto l'adesione delle istituzioni locali, dei principali organi di informazione del territorio, ma anche delle organizzazioni e delle realtà associative che da anni di occupano di prevenzione della criminalità e di assistenza alle vittime. All'incontro hanno preso parte rappresentanti della Cooperativa sociale Dedalus, il Comitato Promotore Fondazione San Gennaro, la Fondazione "Silvia Ruotolo", SOS Impresa, la Fondazione Pol.i.s, l'Ufficio Scolastico Regionale della Campania, l'Università Suor Orsola Benincasa, e l'Università degli Studi di Salerno.

Un impegno corale che intreccia tutte le esperienze e i percorsi che già operano nella nostra città, smentendo luoghi comuni e stereotipi e restituendo nomi e volti alle vittime, di cui sono private troppo spesso nella narrazione dominante e costrette a categorie, per essere meno indifferenti al dolore.

Un'iniziativa che parte da Napoli, ma che vuole essere la prima di una serie da realizzare in altre città del mondo.



«Un progetto pilota, abbastanza unico nelle Nazioni Unite perché, anziché partire da una ricerca di tipo criminologico, sceglie un'azione di sensibilizzazione attraverso le persone che hanno subito delle forme di violenza. Si tratta di un'iniziativa che punta al coinvolgimento dei cittadini per costruire una cultura della legalità» ha detto Marina Mazzini di Unicri. Testimonial d'eccezione del progetto sono Gino Sorbillo e Clemente Russo. A loro Unicri ha affidato il messaggio della campagna informativa "Io non sono vittima", seguita anche dai media partner Il Mattino e Fanpage, attraverso la quale raggiungere tutte le persone che vorranno condividere la loro storia.

## Palapartenope Memorial per don Filippo Strofaldi

Gli amici del gruppo musicale "Il Giardino dei Semplici", in pellegrinaggio a Medjugorje, hanno pensato di proporre uno spettacolo di beneficenza per una casa famiglia che hanno visitato in loco.

Si è pensato di ripresentare *Canta e Cammina*, un cd realizzato in occasione del Giubileo del 2000 e oggi diventato un musical sacro. Le musiche sono di mons. Filippo Strofaldi e i testi di mons. Bruno Forte poi musicati, arrangiati e cantati appunto dal Giardino dei Semplici.

La serata sarà divisa in due parti: la prima sarà dedicata a "Canta e Cammina". In scena con il "Giardino dei Semplici" ci saranno ospiti musicali di riguardo come il coro gospel Sunshine Band, del Teatro San Carlo, Marco Zurzolo al sax, il rapper Ciccio Merolla, Romeo Barbaro alle tammore e l'orchestra d'archi Barocca. La seconda sarà arricchita dai successi del repertorio dell'omonimo gruppo.

Gli inviti sono reperibili presso tre punti di diffusione:

1. dongaetanoromano@libero.it; oppure allo 081 7527359 (Gino); oppure al 335 5962064 (don Gaetano).

2. info@gidies-sestudio.it; oppure allo 081 2390221 (dal lunedì al venerdì ore 16-20).

3. Renato Nuzzolo, fratsolo@gmail.com  
Per ogni invito-ingresso al Teatro Palapartenope sarà chiesto un contributo di 10 euro.



MUSEO  
DIOCESANO  
NAPOLI  
DONNAREGINA

Il Museo Diocesano di Napoli  
è lieto di ospitare la



## Corale Giubileo



Musiche dal '500 all'800

Diretta dal M<sup>o</sup> Filomena Scala

Direttore Artistico M<sup>o</sup> Massimiliano Sebastiano

Sabato 1° marzo - Sabato 15 marzo  
Sabato 19 aprile - Sabato 17 maggio  
ore 11,00

Museo Diocesano Napoli  
Largo Donnaregina - Napoli

Visita al Museo Diocesano e alle chiese di Donnaregina Nuova e Vecchia  
dott.ssa Francesca Sepe

Contributo € 15,00 (€ 12,00 per gruppi, docenti e dirigenti scolastici)

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

Tel. 081 5571365 - Fax 081 299480 - info@museodiocesanonapoli.it  
www.museodiocesanonapoli.com

Eventi al Museo Diocesano





Parte al Suor Orsola Benincasa il primo master dedicato alla mediazione e comunicazione interreligiosa e interculturale

## L'urgenza di dialogare

di Elena Scarici

Per la prima volta in Italia, in una Università laica, un master dedicato alla comunicazione interreligiosa ed interculturale. Ci ha pensato il decano dei vaticanisti Rai Raffaele Luise che ha proposto il percorso formativo al Suor Orsola Benincasa. Da sfondo le parole di papa Francesco che nel suo messaggio per la Giornata delle Comunicazioni Sociali ha rimarcato l'importanza di dialogare con chi è diverso da noi il che «non significa rinunciare alle proprie idee e tradizioni, ma alla pretesa che esse siano uniche e assolute».

I dettagli sono stati illustrati ieri al Suor Orsola dallo stesso Luise, insieme al Rettore Lucio D'Alessandro, al direttore al centro di Lifelong Learning dell'Ateneo, Fabrizio Siringano e al vicario episcopale per la Cultura, don Adolfo Russo, in rappresentanza del cardinale Sepe.

Il master di primo livello in «Mediazione e comunicazione interreligiosa e interculturale» è aperto a 50 lau-

reati (con almeno una laurea triennale) di tutte le discipline ed è strutturato con una lezione settimanale pomeridiana in programma ogni venerdì. «L'intento - ha spiegato Fabrizio Siringano - è di formare una figura professionale che attualmente manca ma che fra breve potrebbe diventare strategica».

Il Master mette insieme lezioni magistrali con i massimi esperti del tema a livello nazionale e internazionale (tra i nomi il teologo tunisino Adnane Mokrani, grande esperto di studi islamici e l'antropologo Marino Niola) con momenti laboratoriali che potrebbero aprire il percorso accademico alla realtà esterna.

«Sarebbe interessante ad esempio - ha suggerito don Adolfo Russo - poter interagire con realtà sociali dove la presenza di stranieri è molto forte, come gli oratori e i centri di accoglienza della Caritas. D'altro canto - ha aggiunto - oggi la grande sfida è passare da una società multietnica nella quale già vivia-

mo ad una interetnica, in cui sia una vera interazione tra culture e religioni diverse». «Con questo Master si conferma ancora una volta chela Chiesa e questo Papa propongono modelli semplici e forti di comunicazione», ha spiegato Lucio D'Alessandro. Il master è rivolto ad insegnanti, mediatori culturali, studiosi di scienze politiche e pedagogiche, ai religiosi e persone che lavorano nei centri di accoglienza, forze dell'ordine e a tutti coloro che per lavoro o per attività sociali interagiscono con altre culture.

«Questo percorso - ha concluso Luise - nasce in sintonia con il lavoro svolto dalla Curia di Napoli nel campo del dialogo tra le diverse etnie e sulla scia della ricca tradizione di relazioni e dialogo che da sempre caratterizzano la città di Napoli, nella convinzione che la società che ci attende deve basarsi sul dialogo fra culture differenti».

Le iscrizioni sono aperte fino al 28 febbraio; la lezione inaugurale si terrà il 6 marzo.

## Al Trianon, gli "Appunti di viaggio" di Lina Sastri al debutto in teatro

«Il racconto libero della mia vita artistica». Così Lina Sastri presenta lo spettacolo *Appunti di viaggio* che si tiene al Trianon venerdì 14 e sabato 15 febbraio, alle 21.

«È uno spettacolo non strutturato che per la prima volta porto in teatro - spiega l'artista partenopea - una sorta di "concerto jazz" di musica e parole, senza un copione preciso: un viaggio nell'anima, quindi, che ogni sera si rinnova liberamente, sull'onda dell'emozione, delle parole e della musica».

Il viaggio di Lina si dipanerà dal debutto in *Masaniello* alle prime esperienze teatrali con Eduardo e Patroni Griffi, al cinema, alla musica, all'invenzione del suo teatro musicale. Un racconto che si animerà di citazioni di prosa, da *Filumena* di Eduardo a Pirandello e alla *Casa di Ninetta* della stessa attrice-autrice; ma soprattutto di musica, da *Madonna de lu Carmene* di Roberto De Simone per lo spettacolo *Masaniello* ad *Assaje* di Pino Daniele per il film *Mi manda Picone*.

In *Appunti di viaggio*, prodotto da Sastreria, Lina è accompagnata da Filippo D'Allio alla chitarra, Salvatore Minale alle percussioni, Salvatore Piedepalumbo alla fisarmonica, Gennaro Desiderio al violino e Giuseppe Timbro al contrabbasso.

Biglietti numerati, distribuiti anche nelle prevendite abituali, nonché *online* sul sito del teatro [teatrotrianon.org](http://teatrotrianon.org). Il botteghino del Trianon è aperto tutti i giorni dalle 10 alle 13:30 e dalle 16 alle 19. Per informazioni: tel. 081-225 82 85.



Associazione Culturale  
"Emily Dickinson"

Premio  
letterario  
internazionale

XVIII edizione

Appuntamento annuale con il premio letterario indetto dall'associazione culturale "Emily Dickinson". Il premio si articola nelle seguenti sezioni: A. poesia inedita in lingua o in dialetto (al massimo 40 righe); B. silloge inedita (al massimo 10 poesie); C. libro edito di poesie, anche in dialetto; D. libro o racconto inedito; E. libro edito di narrativa o saggio edito; F. sezione speciale riservata agli studenti.

I lavori dovranno pervenire entro il 31 marzo 2014 (farà fede il timbro postale)

all'Associazione Culturale "Emily Dickinson", in via Elio Vittorini 10, 80129 Napoli, in tre copie con plico raccomandato, inserendo un foglio recante nome, cognome, luogo e data di nascite, indirizzo, numero di telefono dell'autore e ricevuta del versamento di euro 15,00 per la sezione A, o di euro 30,00 per le sezioni B, C, D ed E.

La giuria, costituita da scrittori, professori, e giornalisti, verrà presentata al momento della premiazione che si terrà nel mese di gennaio 2015 a Napoli.

Ai primi tre classificati andranno coppe e diplomi, mentre dal 4° al 10° andranno attestati di partecipazione. È possibile, inoltre, la partecipazione a più sezioni, pagando le rispettive quote. Si fa presente che nessun manoscritto o libro sarà restituito e che i premi dovranno essere ritirati personalmente e non potranno essere spediti. Il giudizio della Giuria è insindacabile. Per ulteriori informazioni: 081.556.98.59.

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO GIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: [nuovastagione@chiesadinapoli.it](mailto:nuovastagione@chiesadinapoli.it)

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

USP

Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

FisC

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì



## Lavorare assieme

Martedì 4 febbraio 2014 si è tenuto l'incontro decanale tra presbiteri e diaconi, presso la Parrocchia San Francesco d'Assisi di Villaricca, presieduto da mons.

Vincenzo Mango (Responsabile diocesano dei diaconi permanenti) e dal decano del X decanato, don Gaetano Bianco.

Nell'incontro, che per la prima volta appare singolare nel suo genere, vista la presenza di numerosi presbiteri e diaconi, è stato sottolineato l'aspetto di sinergia e comunione da sviluppare sempre più tra sacerdoti e diaconi.

Mons. Mango ha dato inizio ai lavori con il commento di un dipinto raffigurante un sacerdote ed un diacono intenti nella pesca, dipinto utilizzato da don Ottorino Zanon, fondatore della Pia Società San Gaetano di Vicenza - organismo religioso costituito da presbiteri, diaconi permanenti e laici - ribadendo l'importanza dell'opera di carità e dell'impegno dei diaconi, come ministri della soglia, dell'accoglienza e della comunione verso gli altri. Inoltre, ha preso anche spunto dal documento del Card. Ursi "Una Chiesa tutta ministeriale" per ribadire l'impegno che i diaconi permanenti devono avere insieme ai sacerdoti all'interno della diocesi partenopea.

Di sicuro interesse sono stati gli interventi di don Costantino Rubini, sull'aspetto dell'autorità del Ministero vescovile, sacerdotale e diaconale; di don Giovanni Tolma, sulla presenza effettiva "per la Chiesa" dei diaconi nel contesto parrocchiale di appartenenza; di don Giuseppe Tufo, sulla diaconia vista come ministerialità interiore del diacono posto al servizio della Chiesa.

Mons. Mango ha esortato sacerdoti e diaconi a mettere in pratica le parole di Papa Francesco (Evangelii gaudium, 169): "la Chiesa dovrà iniziare i suoi membri - sacerdoti, (diaconi), religiosi e laici - a questa "arte dell'accompagnamento" perché tutti imparino a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (Es 3,5)".

Il decano, don Gaetano Bianco, ha espresso notevole soddisfazione sull'incontro svoltosi e sui propositi futuri che ne sono emersi.

**Alfonso Iacolare**

*Si è concluso nel decimo decanato il ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per la formazione socio-politica della Diocesi*

## Terra dei fuochi e salvaguardia del creato

(e.s.) Con l'ultimo incontro del 10 febbraio si è concluso il percorso formativo promosso dal Settore Laicato - Ufficio per la formazione socio-politico della Diocesi, diretto da Mario Di Costanzo, che ha fatto sosta nel decimo decanato con cinque incontri. Tutti gli appuntamenti si sono tenuti presso la parrocchia di san Castrese a Marano.

Il percorso formativo nasce a 50 anni dal Concilio Vaticano II e vuole essere uno dei frutti del Giubileo per la città promosso dall'Arcivescovo.

L'iniziativa, pensata d'intesa tra il decimo Decanato, l'Ufficio diocesano per la formazione socio-politica, l'Azione Cattolica di Napoli e la Caritas locale ha visto l'adesione di associazioni e movimenti che ne hanno sposato le finalità e supportato la diffusione.

«L'obiettivo - ha spiegato Mario Di Costanzo - è creare le condizioni affinché tutti i laici, che ai diversi livelli rivestono ruoli di responsabilità nella comunità cristiana (catechisti, operatori Caritas, responsabili di gruppi, educatori, etc...), acquisiscano primi elementi di conoscenza della Dottrina sociale della Chiesa. Quanto sopra, non in astratto ma con particolare attenzione alla specificità dei territori di volta in volta interessati ed alla ricaduta che i principi possono avere nei diversi contesti per un servizio nobilmente "politico" alla città secondo il magistero della Chiesa».

L'ultimo incontro è stato dedicato ad una tema particolarmente delicato ed importante: Salvaguardia del creato e Terra dei Fuochi. Il dibattito, introdotto e coordinato da Mario Di Costanzo, ha visto la partecipazione del generale Sergio Costa, comandante provinciale del corpo forestale dello Stato e di Elena Scarici, giornalista di Nuova Stagione.

Costa ha spiegato con estrema sintesi e grande chiarezza il problema della terra dei fuochi distinguendo innanzitutto fra due questioni che normalmente sono confuse. «Con il termine terra dei fuochi - ha



detto il generale - si intende un'area che comprende 57 comuni nei quali rientrano anche Napoli e Caserta, e oltre tre milioni di abitanti, in cui sono stati sotterrati rifiuti di diverso tipo di tossicità». Ovviamente si tratta di rifiuti seppelliti illegalmente da imprenditori senza scrupoli che per farlo si sono serviti dei "servizi" offerti dalla malavita organizzata. Ai malviventi spettava il compito di trovare il luogo, il fosso dove seppellire, questo è avvenuto sia in luoghi coltivati che non. Per roghi tossici invece si intendono quei rifiuti a cui è stato dato fuoco e che nel fumo sprigionano diossina, elemento altamente tossico e cancerogeno.

«Il sistema dei roghi tossici funziona così - ha spiegato Costa - un imprenditore ovviamente disonesto chiede ad un trasportatore di trasferire rifiuti tossici, per farlo quest'ultimo utilizza un camion a cui potrà anche capitare di essere sequestrato ma non di più (a meno non venga colto in flagranza di reato e comunque non con le normative di vent'anni fa). Ultimo anello della catena una clandestina minorene e quindi impunibile a cui viene chiesto di appiccare il fuoco, a lei ovviamente andrà un minimo compenso».

Ma come è potuto accadere tutto questo

nell'arco di trent'anni? e perché?. «Il motivo principale dello smaltimento illegale di rifiuti tossici è l'evasione fiscale, perchè ovviamente smaltire in nero costa pochissimo, e per questo ci si è rivolti alla camorra. Allora non esisteva nessuna punibilità penale per i reati ambientali, ma erano previste solo sanzioni di natura amministrativa. Era il 1979 quando da intercettazioni telefoniche venne fuori l'intuizione della camorra che il business era cambiato, commerciare droga era troppo rischioso, meglio la "mondezza" perchè era oro», ha concluso il generale.

Elena Scarici, partendo dal Magistero della Chiesa, ha posto invece l'accento sugli stili di vita da adottare per rispettare l'ambiente, facendo esempi concreti e ricordando come la diocesi di Napoli abbia portato avanti negli ultimi anni diverse iniziative a sostegno della salvaguardia del creato, in particolare ha ricordato l'iniziativa impronta ecologica, un progetto di educazione ambientale che ha visto impegnate cento famiglie napoletane, la giornata diocesana che si celebra ogni anno e diverse altre iniziative per il riciclo, il riutilizzo e la sostenibilità ambientale.

## Incontro tra presbiteri e diaconi permanenti al decimo Decanato Lo sforzo comune della missione

Negli incontri di presbiterio del X Decanato oltre all'aspetto pastorale delle comunità parrocchiali, si sta molto sottolineando la dimensione interpersonale e comunitaria tra i presbiteri. In tutti gli incontri si dà ampio spazio a riflessioni e verifiche della vita di comunione tra i sacerdoti.

Proprio in questo nostro decanato non mancano esperienze di vita sacerdotale in comune (vi sono diverse realtà di comunità sacerdotali ben avviate), anche se non mancano situazioni di sacerdoti che faticano a vivere in comunione con tutto il presbiterio decanale.

Come Decano ho avvertito l'esigenza, e peraltro sostenuto dall'incoraggiamento di alcuni diaconi permanenti, di condividere questo cammino di comunione e di amicizia anche con i diaconi permanenti del decanato. Così è maturata l'idea di vivere un incontro decanale tra presbiteri e diaconi permanenti. Quest'incontro si è tenuto martedì 4 febbraio scorso nella parrocchia di San Francesco in Villaricca.

È stato il primo incontro nel X Decanato. Ha visto insieme, in un confronto sincero e aperto, due realtà ecclesiali che a volte vivono il proprio ministero con qualche incomprensione e confusione di ruoli.

All'incontro è stato invitato mons. Vincenzo Mango, responsabile diocesano della formazione permanente dei diaconi. All'inizio dell'incontro mons. Mango ha chiarito subito i rispettivi ruoli dei due gradi dell'Ordine sacro: non sovrapposizione o supplenza, ma intima e sincera collaborazione. Ha espresso molto bene questa idea commentando un dipinto raffigurante due uomini intenti alla pesca (sacerdote e diacono) accumulati da un unico sforzo.

Vari sono stati gli interventi dei presenti sia presbiteri che diaconi, nei quali si è evidenziato l'esigenza di tale collaborazione. Da parte dei parroci è stato sottolineato il ruolo dei diaconi come collaboratori e non



come supplenti, capaci di azioni pastorali proprio del loro ministero a favore della comunità. Da parte dei diaconi si è sottolineato la modalità di svolgere il loro ministero ecclesiale non alle dipendenze del parroco, ma in modo adulto e responsabile, tenendo conto anche del loro impegno professionale e familiare.

Si è anche evidenziato il ruolo del diacono come "ministro della soglia", cioè curare quell'aspetto di accoglienza, che a volte manca nelle nostre comunità. Come anche di non esaurire il servizio diaconale nel solo ambito parrocchiale, ma viverlo e testimoniarlo negli ambienti di lavoro dove trascorrono la maggior parte della loro giornata. Certo che questo primo incontro tra presbiteri e diaconi non è stato risolutivo di tutti gli aspetti che comporta una vera comunione tra i due gradi dell'Ordine, ma vuole essere un primo passo perché tale comunione diventi più profonda e proficua per entrambi i ministeri che devono avere come unica priorità il gioioso annuncio del Regno.

**Gaetano Bianco**



16 febbraio: Sesta Domenica del Tempo Ordinario

# All'uomo è impossibile, ma non a Dio

Sir 15, 15-20; Sal 118; 1Cor 2, 6-10; Mt 5, 17-37

«Padre, non mi confesso da vent'anni, ma sono sicura di non aver fatto del male a nessuno, per questo non sento il bisogno di confessarmi». Così mi diceva una donna che non frequenta la chiesa. Capii allora che la donna non aveva il senso del peccato.

E non si ha il senso del peccato perché non si ascolta la Parola di Dio. Così domandai alla signora se aveva un po' di tempo, perché le avrei letto il discorso della montagna.

Al che ella rispose: «Cos'è il discorso della montagna?», ed io: «È il discorso che Gesù fece per farci comprendere in che cosa consiste amare Dio con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le energie e amare il prossimo come noi stessi».

Al suo assenso mi misi a leggere, lentamente, i capitoli 5, 6 e 7 del Vangelo di Matteo. Impiegai un quarto d'ora per leggere i tre capitoli. Alla fine, la signora mi guardò e mi disse: «Alla luce di quello che hai letto, con tutta sincerità, devo confessarti che non faccio quasi nulla di quello che ho ascoltato. Sono verosimilmente una peccatrice! Prima di

lasciarti, se possibile, vorrei essere spiegata le parole: "Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene perdere una delle tue membra piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna!"».

Più o meno le dissi quello che sto per scrivere di seguito. Niente e nessuno ci deve essere di ostacolo nell'amare e servire Dio e il prossimo.

Leggendo la vita del grande presidente degli Stati Uniti d'America, Abraham Lincoln, che fu ammazzato per difendere i diritti degli umili e dei poveri, lessi che ricevette una lettera di un suo nipote avvocato in cui questi chiedeva: «Caro zio, non riesco ad essere un avvocato onesto e ciò mi procura una grande sofferenza. Cosa devo fare?».

Lo zio gli rispose dicendo: «Caro nipote, se non riesci ad essere un avvocato onesto, ti esorto a fare lo spazzino piuttosto che andare all'inferno da avvocato».

Il consiglio del Presidente fu l'applicazione della parola di Gesù: «A che serve guadagnare il mondo intero se poi si perde l'anima?».

Con il discorso della montagna Gesù

Cristo ci rivela la pienezza della legge, nella giustizia nuova fondata sull'amore.

Non basta osservare la legge esteriormente, occorre invece aderirvi nell'intimo del cuore, rinunciando ad ogni pensiero e sentimento di cattiveria, di ipocrisia e di malvagità.

Così nei rapporti col prossimo, così nella vita coniugale. Si può uccidere il fratello con l'odio coltivato nel nostro cuore, si può essere adulteri già con il desiderio.

All'ascolto del discorso della montagna qualcuno potrebbe esclamare: «Com'è possibile mettere in pratica queste verità che Gesù ci insegna?». All'uomo è impossibile, ma non a Dio! Ecco perché bisogna fare un cammino di conversione che, con l'aiuto dello Spirito Santo, ci porti gradualmente ad avere un cuore nuovo e uno spirito nuovo. All'uomo che cammina nella legge del Signore, infatti, lo Spirito Santo rivela «quelle cose che occhio non vide, né orecchio udi, né entrarono in cuore di uomo».

Lorenzo Montecalvo sdv

## Andare oltre... amare!

E arriva un giorno in cui Gesù alle folle dice: «Avete inteso che fu detto agli antichi... Ma io vi dico...»

Quanto scandalo c'è in questa affermazione e, detta da un uomo, ha anche il sapore di una bestemmia. Già... perché gli "antichi" erano i padri di quel popolo e "colui che disse" era Dio!

Tutto quello di cui Gesù parla, tutte quelle norme che richiama alla memoria di chi lo ascolta non sono orpelli, regolamenti, vaghe indicazioni di vita. Gesù cita la legge e la legge, per Israele, è dono di Dio, garanzia di benedizione, sigillo di un'alleanza intramontabile. Fare quello che la legge "comanda" è vivere, è essere al top della giustizia e della bontà. Quel "ma io vi dico" ha qualcosa di rivoluzionario. È come se sussurrasse a ogni cuore:

"Coraggio, non accontentarti, vai oltre! Non solo oltre la banalità, non solo oltre ogni forma di superficialità e di egoismo. Ma oltre, decisamente oltre ogni misura. Sei fatto per l'immenso, sei fatto per essere luce che sradica la notte; sei fatto per far germogliare la vita dalla morte. Non puoi limitarti al giusto, al corretto, a quel bene misurato e calcolato che ha sempre il suo riscontro. La giustizia, il dare a ognuno il suo, l'onestà, la legalità, il rispetto dell'altro, la trasparenza, devi riuscire a trasformarla in un punto di partenza, non di arrivo. Abituati la tua coscienza a considerare normale la giustizia e insegna alla tua vita a percorrere la via imprevedibile dell'amore".

Da quelle parole, nasce per noi, oggi, un esercizio da vivere: imparare la logica dell'amore che non sa più accontentarsi del solo giusto, che non riesce più a misurare il dono, che non accetta la logica dell'interesse personale, che non si fa bastare la tolleranza. Imparando la logica dell'amore possiamo diventare raggi di quel sole che tutto riscalda e in tutto fa germogliare vita.

Mariangela Tassielli, fsp

Chi lo desidera può scaricare dal blog [www.cantalavita.com](http://www.cantalavita.com) un'immagine appositamente realizzata, da utilizzare in un percorso di catechesi con adolescenti e giovani.

### RECENSIONI

## Storie da Lourdes

Colpisce molto la straordinaria ricchezza di umanità dei pellegrini, dei malati e dei volontari che giungono al santuario mariano di Lourdes.

Sono persone che davanti alla grotta di Massabielle si affidano a Maria, alla sua tenerezza materna e alla sua costante intercessione: chi offre la preghiera per la propria o altrui sofferenza; chi la gratitudine per la guarigione nel corpo o nello spirito; chi la fatica e la gioia dei traguardi conquistati ogni giorno con coraggio; chi l'impegno accanto ai malati nella dedizione e nella solidarietà.

Alcune di queste storie, raccontate dal giornalista Francesco Durante fin dal maggio del 2012 nella trasmissione "Storie da Lourdes" (in onda su TV2000), vengono ora fissate nelle pagine del libro che riprende il titolo della trasmissione.

Così come nel programma televisivo, nel libro non si troverà alcun esibizionismo, forzatura, pietismo.

Ciò che accomuna le storie di questi bambini, ragazzi, giovani, adulti, coppie, famiglie è la fede in Dio e la fiducia nella Vergine; l'affidamento, la ricerca sincera, il desiderio di trovare forza interiore e un senso profondo alla sofferenza, al dolore, alla fatica di vivere.

A Lourdes il grido della creatura si fa preghiera fiduciosa e incessante, si esprime in gratitudine, in coraggio di risollevarsi, di ritrovare la speranza, di cambiare vita.

Francesco Durante  
Storie da Lourdes  
Incontri di speranza  
Edizioni Paoline 2014  
pagine 168 - euro 13,00

### SANTI, BEATI E TESTIMONI

## Santa Giuliana di Nicomedia

Vergine e martire - 16 febbraio

Nacque intorno al 285, in Turchia. Nella sua famiglia d'origine era l'unica cristiana. Suo padre in particolare era un seguace zelante delle divinità pagane. All'età di nove anni, sarebbe stata promessa in sposa al prefetto della città, un pagano di nome Eleusio. Secondo gli accordi raggiunti dalle due famiglie, le nozze si sarebbero celebrate quando Giuliana avesse compiuto 18 anni. Ma quel giorno la giovane disse che avrebbe accettato solo se Eleusio si fosse fatto battezzare. Venne quindi denunciata dallo stesso fidanzato come cristiana praticante. Imprigionata, non tornò sulla sua decisione neppure dopo la condanna a morte. Venne quindi decapitata verso il 305, al tempo di Massimiano. L'iconografia la rappresenta spesso insieme ad un diavolo che la tormenta, ma non mancano le raffigurazioni delle torture da lei subite in vita, come l'essere appesa per i capelli o tormentata con il fuoco.

## Beata Giacinta Marto

Veggente di Fatima - 20 febbraio

Il nuovo Martirologio romano indica tra le ricorrenze di oggi la festa della beata Giacinta Marto, la pastorella delle apparizioni di Fatima elevata all'onore degli altari da Giovanni Paolo II il 13 maggio 2000 insieme al fratello Francesco. Nata l'11 marzo 1910 la piccola aveva solo sette anni quando la "bianca signora" apparve ai due fratelli e alla cugina Lucia. Di temperamento vivace si lasciò completamente trasformare dall'incontro con la Madonna. Vittima della terribile epidemia influenzale che colpì in quegli anni l'Europa, Giacinta morì il 20 febbraio 1920. Francesco, di un anno più grande, era già morto l'anno prima. Giacinta Marto è la più giovane dei beati proclamati da Giovanni Paolo II: proprio nel decreto sulle virtù eroiche dei due giovani pastorelli di Fatima, la Chiesa afferma che anche i bambini possono percorrere in pienezza la via della santità.

## San Pier Damiani

Vescovo e dottore della Chiesa - 21 febbraio

Nacque a Ravenna nel 1007. Ultimo di una famiglia numerosa, orfano di padre, ebbe come riferimento educativo il fratello maggiore Damiano. Dopo aver studiato a Ravenna, Faenza, Padova e insegnato all'università di Parma, entrò nel monastero camaldolese di Fonte Avellana. Nel 1057 il Papa lo chiamò a Roma per averlo accanto in un momento di crisi della Chiesa, dilaniata da discordie e scismi e alle prese con la piaga della simonia. Nominato vescovo di Ostia e poi creato Cardinale, aiutò i sei Papi che si succedettero al Soglio pontificio, a svolgere un'opera moralizzatrice. In questa azione si avvale particolarmente dell'abate benedettino di San Paolo Fuori le Mura, Ildebrando che nel 1073 fu eletto Papa con il nome di Gregorio VII. Pier Damiani, fu delegato pontificio in Germania, Francia e nell'Italia settentrionale. Morì a Faenza nel 1072. Nel 1828 Leone XII lo proclamò dottore della Chiesa.

## Santa Margherita da Cortona

Religiosa - 22 febbraio

Nata a Laviano, presso Perugia, nel 1247, diciottenne va a convivere con un giovane nobile di Montepulciano, che non la sposa neppure quando nasce un figlio, e che muore assassinato nove anni dopo. Allontanata dai parenti dell'uomo e dalla propria famiglia trova accoglienza a Cortona. Lavora come infermiera per le partorienti, educa il figlio, che si farà poi francescano, e si dedica agli ammalati poveri. Prende con sé alcune volontarie che si chiameranno "Poverelle", promuove l'assistenza gratuita a domicilio, si fa aiutare da famiglie importanti e nel 1278 fonda l'ospedale della Misericordia. Vive un periodo da contemplativa e una domenica ricompare a Laviano, per raccontare in chiesa, durante la Messa, le sue vicende giovanili, e per chiedere perdono. A Cortona spesso la gente va da lei, nella cella presso la Rocca dove si è stabilita nel 1288: chiede il suo intervento nelle contese cittadine e nelle lotte con altre città. Nel 1289 Margherita è tra coloro che danno vita alla Confraternita delle Laudi. Morirà a Cortona nel 1297.



ARCIDIOCESI DI NAPOLI  
 Centro di Formazione  
 per il Clero

## Il Vangelo della vita e dell'amore

La Comunità  
 Via della vita e dell'amore

Corso di aggiornamento  
 sulla Teologia del Matrimonio e della Famiglia  
 per i Presbiteri dell'Arcidiocesi di Napoli

È ancora attuale l'*Humanae vitae*?  
 Il senso della vita e dell'amore, oggi  
 La pianificazione familiare e dintorni  
 Unioni civili e situazioni matrimoniali difficili ed irregolari

**relatore SAC. IGNAZIO SCHINELLA \***  
**professore ordinario di Teologia Morale**

*Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - sez. san Tommaso*

**25 e 26 febbraio - ore 10.00 / 12.30**  
**Seminario Arcivescovile "Card. Alessio Ascalesi"**

*\* Don Ignazio Schinella è un sacerdote con una vasta esperienza sia nel campo della ricerca teologica che dell'insegnamento e dell'accompagnamento spirituale. Docente di Teologia Morale, ha pubblicato circa trecento testi tra saggi ed articoli di natura teologica, spirituale, etica e bioetica. Ha svolto per molti anni il compito di formatore nei Seminari; attualmente è uno dei Padri Spirituali del nostro Seminario Arcivescovile.*

# Nuova Stagione

## Quote 2014

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnameregina, 22 - 80138 Napoli.

**Nuova Stagione**  
 SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI  
 Anno LXVIII • Numero 6 • 16 febbraio 2014  
 Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003  
 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli  
 Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68  
 Redazione e Amministrazione: Largo Donnameregina, 22 - 80138 Napoli  
 E-mail: [nuovastagione@chiesadnapoli.it](mailto:nuovastagione@chiesadnapoli.it)